ANNO 57 — MATTINO — TORINO *Domenica 21 Gennaio 1923* — MATTINO — NUM. 18

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 7. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo, via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Verso lo sciopero generale dei minatori della Ruhr?

La solidarietà tra capitale e lavoro contro le armi francesi — Anche gl'impiegati della Reichsbank in sciopero — Nuovi arresti ed "ukase,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Essen, 20, notte.

Lo sciopero proclamato ieri nelle miniere statali di Moeller è cessato, perchè le autorità francesi hanno lasciato liberi i quattro impiegati arrestati. Anche la guarnigione francese è stata ritirata dalle miniere. Senonchè è stato proclamato oggi lo sciopero di protesta contro l'occupazione delle miniere da parte delle truppe belghe, nelle miniere di Mergrade. «Noi non vogliamo lavorare sotto le baionette straniere!», — hanno dichiarato i minatori; ed attorcelo di loro hanno abbandonato il lavoro. Inoltre hanno proclamato lo sciopero gli impiegati delle miniere governative di Essen, per protestare contro l'arresto del loro direttore generale. In verità lo stato d'animo dei minatori è molto eccitato e non è escluso che venga proclamato lunedì mattina lo sciopero generale nelle miniere. A Sterkrade, per esempio, in una riunione di minatori convocata dal Comando francese, il rappresentante del Consiglio di fabbrica si è alzato a nome degli operai ed ha dichiarato: «Sotto la pressione e la minaccia delle baionette noi non vogliamo nè scavare carbone e nemmeno discutere!». Eguale contegno hanno tenuto, presso a poco i rappresentanti degli altri Sindacati in tutte le riunioni che si sono svolte con le Commissioni francesi. Ad eccitare la massa dei minatori valgono molto fatti come questi: in alcune località i francesi hanno posto all'entrata di ciascuna miniera alcune mitragliatrici, ed ingegneri minerari francesi, accompagnati da squadre di militari, discendono nelle miniere per esigere dagli operai il lavoro di carico.

A sua volta la direzione delle miniere statali ha deliberato di inviare una Commissione al generale Degoutte, allo scopo di presentargli una protesta contro tutte le violenze commesse in principio ed in pratica dalle autorità e dalle truppe. La protesta chiede innanzi tutto l'allontanamento delle truppe dalle miniere, e la soppressione di tutte le misure di sequestro.

La resistenza dei ferrovieri

Quanto ai ferrovieri, le autorità di occupazione, come è noto, avevano proibito di dare esecuzione all'ordine giunto dal Governo tedesco di non cooperare al trasporto del carbone per gli Alleati. L'organizzazione degli impiegati e dei funzionari ricevette anche ieri un telegramma da Berlino, nel quale si confermava l'ordine del Governo di non servire in alcun modo il nemico, che viola il diritto dei popoli e che calpesta il territorio tedesco. I francesi han cercato di reagire, vietando l'applicazione ufficiale dell'ordine stesso. Contemporaneamente però l'ordine è stato pubblicato dai giornali locali ed alcuni corrieri privati dell'organizzazione si sono recati in ogni località per diffondere l'ordine. Intanto è accaduto che, avendo i francesi fermato due treni di carbone non han potuto avviarli verso la Francia per il rifiuto opposto dai ferrovieri tedeschi. I francesi annunciano pertanto un controllo severissimo sul movimento di tutti i treni tedeschi. In tutte le stazioni più importanti del territorio della Ruhr sono stati inviati gruppi militari di controllo, i quali hanno l'ordine di verificare e controllare il contenuto di ogni vagone di merci. Se sarà constatata la presenza di carboni, si procederà non solamente al sequestro del carbone stesso, ma alla punizione degli impiegati responsabili della spedizione.

Ma si prevede che tutte queste misure lasceranno il tempo che trovano. Infatti la Associazione degli impiegati e degli operai ferroviari ha tenuto una riunione nella quale ha deciso di obbedire con tutti i mezzi alle disposizioni emanate dal Governo centrale, le quali ordinano di rifiutare qualsiasi aiuto alle autorità francesi relativo al movimento dei treni di carbone.

Lo sciopero della Reichsbank

Dal canto loro gli impiegati della Reichsbank di qui hanno proclamato lo sciopero poichè all'entrata degli uffici erano stati posti soldati francesi con mitragliatrici. Vero, peraltro, che il gen. Degoutte ha inviato ai direttori delle succursali della Reichsbank nei paesi recentemente occupati, il seguente ordine:

«Si ricorda ai direttori delle succursali della Reichsbank dei territori in stato d'assedio che, in esecuzione delle disposizioni e degli ordini dei giorni 11, 18 e 19 gennaio, riferentisi alla confisca dell'imposta sul carbone e sui profitti delle dogane, essi sono personalmente responsabili dei fondi biscottati nelle loro casse in virtù di tale ordine. Tutti i documenti di archivio e tutti i registri di contabilità sono, in virtù delle stesse ordinanze, rimessi sotto la loro responsabilità personale. Fermi restando i paragrafi precedenti, le succursali della Reichsbank devono riprendere senza ulteriore dilazione la loro attività normale. Appena il presente ordine sarà stato trasmesso ed eseguito, la guardia militare sarà tolta».

In risposta a ciò si annuncia che il prefetto di Duesseldorf ha proposto al Governo tedesco di creare in prossimità dei territori nuovamente occupati, ma fuori di essi, una importante succursale della Reichsbank, in cui i commercianti ed industriali della regione potrebbero trovare la carta moneta che è loro necessaria.

Un altro ordine pervenuto da Berlino è quello del Ministero delle Finanze, il quale invita i servizi dipendenti del suo dipartimento nel territorio occupato di opporre una resistenza inflessibile agli ordini della Commissione dei paesi renani, per quanto concerne il sequestro delle imposte e delle dogane, e così pure dinanzi a qualsiasi altra misura che possa ledere gli interessi dell'amministrazione finanziaria tedesca. I funzionari, promette il Ministero, saranno indennizzati dei danni che potranno risultare loro da tale azione. Essi hanno risposto con un telegramma pieno di entusiasmo e di obbedienza.

L'arresto di Thyssen e di altri 5 industriali

Oggi, poi, è stato arrestato il direttore dei telegrafi e dei telefoni di qui, insieme col direttore dell'ufficio delle costruzioni telegrafiche, sotto l'imputazione di avere negato obbedienza agli ordini delle autorità francesi. Ma più grave ancora, per la emozione pubblica, è l'arresto avvenuto stamane, di Fritz Thyssen, considerato come il leader della resistenza passiva contro l'occupazione. Egli è stato dichiarato in arresto insieme con cinque altri direttori di miniere dal Tribunale di guerra e condotto a Duesseldorf. Le sei personalità erano state invitate dal gen. Fournier ad un colloquio sulla situazione. Avendo esse ancora una volta dichiarato di non sottomettersi agli ordini delle autorità francesi, il gen. Fournier, dopo qualche decina di minuti li dichiarava in arresto. Fatti montare sopra tre automobili francesi, non senza una certa teatralità furono condotti a Duesseldorf.

Un poliziotto addetto al circondario di Essen è stato condannato a quindici giorni di prigione dalle autorità francesi perchè colpevole di non avere salutato un ufficiale francese; e nelle vicinanze di Langendreer, un'infermiera è stata uccisa ieri notte da un posto di guardia francese. Mancano ancora i particolari di questa uccisione.

Nelle vicinanze di un ponte ferroviario, all'entrata della miniera Robert, i minatori furono presi a fucilate dal posto di guardia che vi si trovava. I francesi — secondo le voci che corrono — spararono sei colpi di fucile sui minatori, dopo averli avvertiti una sola volta con la parola. L'informazione non dice però se vi siano morti o feriti. Si sa solamente che immediatamente è cominciato in una miniera vicina un altro sciopero di protesta.

La zona belga raddoppiata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* nella Ruhr, manda da Duesseldorf:

«*Si annuncia da fonte attendibile che la zona belga di occupazione della Ruhr sarà presto raddoppiata. I belgi sostituiranno i francesi nella regione di Lippe, che occuperanno per una lunghezza di 40 chilometri. Il Quartiere generale belga, che si trova ora a Horst, sarebbe trasferito a Recklinghausen. Due battaglioni di fanteria belgi con distaccamento ciclisti sono attesi*».

"Gli ordini delle autorità francesi non devono essere eseguiti,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 20, notte.

«*Gli ordini delle autorità francesi non devono essere eseguiti*». Questa è la parola d'ordine del Governo della Germania e dei Governi territoriali di Prussia, di Baviera, di Essen e di Holdenburg. «*L'azione dei Governi francese e belga nel territorio della Ruhr rappresenta una grave violazione del diritto internazionale e del trattato di Versailles. In seguito a ciò, gli ordini e le disposizioni che fossero emanate per conseguenza di questa azione agli impiegati tedeschi sono da considerarsi come nulli e non avvenuti. Perciò gli impiegati ed i dipendenti tedeschi non devono dare nessun seguito agli ordini provenienti dalle autorità di occupazione. Questo vale per gli impiegati dei territori occupati ora, e dei territori occupati prima*». Il telegramma è firmato dal Cancelliere Cuno, a nome di tutto il Governo.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una dichiarazione del ministro degli Esteri Rosenberg, secondo la quale il Governo è deciso a persistere nel suo punto di vista, che è quello precisato dal Cancelliere nel discorso del 13 gennaio, in cui si affermava la necessità di una resistenza morale, non aggressiva ma risoluta, contro l'atto di violenza per il quale, in periodo di pace completa, sono stati annullati i diritti e la sovranità tedesca, rendendo soggetto il territorio tedesco ad una forza militare straniera, e sottomettendo la proprietà tedesca. «Noi continueremo — ha soggiunto il signor Rosenberg — nella linea di condotta tracciataci, oggi ancor più di ieri, convinti che l'azione francese terminerà con uno scacco per i suoi autori. Noi non possediamo altri mezzi. Se ci arrendessimo saremmo perduti; resistendo vinceremo».

"Nessuna paura delle conseguenze,,

Tutta la stampa è concorde in questa politica di resistenza accanita. Nei commenti dei giornali passano i ricordi di altri momenti storici. Le giornate del 1914 e del novembre del 1918: «in cui — scrivono alcuni giornali della destra — noi non abbiamo avuto il coraggio di condurre la lotta fino all'esaurimento, e perdemmo così una possibilità di vittoria. Questa lotta fino all'esaurimento deve essere condotta ora...». «Nessuna paura delle conseguenze», — dice la *Zeit*, che passa per un organo ufficioso del Governo; — «la resistenza passiva degli impiegati e degli operai tedeschi deve condurre presto ad una sospensione generale del lavoro delle industrie e delle comunicazioni nel bacino della Ruhr. Se no, Poincaré potrebbe ottenere in ogni modo un successo. Questo successo deve essere invece ad ogni costo impedito».

La stampa socialista approva la condotta del Governo. Esiste però in essa la preoccupazione di non compromettere la posizione del partito davanti al Governo di Cuno; e soprattutto la preoccupazione che questa campagna per la resistenza non sia interpretata come una tregua civile colla reazione. «Vogliamo ammettere — dice il *Vorwärts* — che gli impiegati arrestati fossero ben voluti dai loro sottomessi; ma anche se non lo fossero stati, gli operai non avrebbero potuto agire altrimenti».

La cronaca dei fatti della Ruhr non può se non confermare la impressione che la situazione rimane grave e pericolosa. Certamente lo sciopero generale degli operai delle miniere non è ancora scoppiato. Esso pare però minacci per lunedì. Profonda impressione hanno poi prodotto gli arresti, avvenuti oggi, di Fritz Thyssen e di altri cinque industriali, i quali sono stati tradotti a Duesseldorf.

Rappresaglie - Bando alla corruzione

Intanto a Berlino si passa alle misure di rappresaglia, come se si fosse in pieno periodo di guerra. L'Unione degli albergatori berlinesi ha deciso di non ricevere più nei propri alberghi i sudditi francesi e belgi. Inoltre tutti gli abbonamenti ai giornali francesi e belgi saranno respinti. Egualmente le monete e gli chèques di quegli Stati non dovranno più essere accettati. Le stesse misure di protesta sono adottate verso i liquori ed i vini francesi e belgi, che gli albergatori tedeschi d'ora in poi deliberano di non più nè vendere nè acquistare. Inoltre tutti i fornitori degli alberghi vengono invitati a impegnarsi formalmente a non fornire più merce nè belga nè francese. Un'altra misura contro gli ospiti di tali nazioni che si trovano già negli alberghi sarà quella di non concedere loro a colazione nè burro, nè uova. L'Unione degli importatori amburghesi ha inviato un ordine ai propri membri nel quale si dice che qualsiasi affare con ditte francesi e belghe deve essere sospeso. Inoltre, d'ora in poi, nessuna merce sarà imbarcata dagli importatori amburghesi su piroscafi appartenenti a Compagnie di navigazione francesi o belghe, ed egualmente saranno sospesi i pagamenti nella valuta di tali paesi.

Il Cancelliere del Reich ha inviato a tutti i Governi degli Stati tedeschi una circolare relativa alla lotta contro la corruzione e contro l'abuso delle bevande alcooliche. Annunzia di aver presentato al Reichstag un progetto di legge contro il commercio dell'assenzio, e per regolare il regime degli spacci di bevande. Intanto dispone che la chiusura degli spacci di bevande alcooliche sia anticipata, e che i balli siano proibiti. Invita i giovani a consacrarsi agli sports ed allo studio, ed esorta a bandire la corruzione ed il lusso.

Ottimismo e... allarme

Perchè si arresta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Si dichiarava stamane nei circoli ufficiali che la situazione nella Ruhr era «normale». Sinora gli operai continuano a lavorare in modo pressochè normale. Ma continueranno?... In quanto alle misure decise dai franco-belgi in materia di rappresaglie o di ritorsione contro l'ostruzionismo tedesco, la loro esecuzione continua pure «normalmente». Ma è certo che il Governo del Reich è più che mai deciso a mettere tutto in opera per ostacolare l'azione franco-belga.

Il direttore delle Poste di Essen è stato stamane arrestato perchè manifestava una evidente mala volontà per la trasmissione dei telegrammi ufficiali. D'altra parte, ecco un altro incidente significante. Il generale Degoutte aveva intimato al governatore di ritirare le affermazioni contenute in una precedente lettera. Non avendo il funzionario ottemperato a tale richiesta, ma avendo risposto invece con una lettera contenente «commenti aggressivi», il suo arresto è stato deciso e verrà eseguito probabilmente oggi stesso.

Intanto i nazionalisti tedeschi si agitano molto e dimostrazioni sono organizzate per domani, per protestare contro la occupazione franco-belga. A Duesseldorf, ad Essen ed in tutto il bacino minerario grandi dimostrazioni sono previste. Ma sono state prese serie disposizioni affinchè l'ordine non venga turbato. E da stamane pattuglie di cavalleria hanno cominciato a circolare nei paesi occupati, mentre severe misure di sorveglianza sono state prese nelle stazioni per impedire l'arrivo di agitatori.

L'inviato speciale del *Petit Journal* telegrafa di avere ragioni oltremodo serie per credere che la Germania non si limiterà ad impugnare contro i franco-belgi l'arma puramente economica. E a prova della sua asserzione rileva come in primo luogo si possa constatare un mutamento di condotta delle organizzazioni operaie. In seguito agli eventi degli ultimi giorni, due grandi riunioni sono annunciate per domenica: una del Sindacato ad Essen, e l'altra delle organizzazioni comuniste a Dortmund. E da ieri i giornali locali annunciano che gli operai delle miniere demaniali si metteranno in sciopero, per protestare contro l'arresto degli ingegneri e funzionari dello Stato prussiano. Ma secondo il giornalista parigino, vi sono altri sintomi più gravi, e bisognerebbe aspettarsi per i giorni prossimi una azione assai più diretta. «E' fuori di dubbio — scrive — che tutte le organizzazioni segrete tedesche, che fanno capo ad Ehrardt, Hitler e ad altri agitatori, che si sono illustrati nell'Alta Slesia, in Baviera e nel Tirolo, stanno concentrando ora tutta la loro attività verso il bacino della Ruhr. Le autorità francesi non ignorano che quantità importanti di armi e munizioni sono state importate nella regione, e che un movimento si prepara». Il giornalista conclude dicendo che il Governo francese è avvertito di tutto questo.

«Osservatori imparziali di quanto si sta qui svolgendo, noi dobbiamo constatare che a Parigi, come del resto a Bruxelles, si è più che mai decisi ad andare sino in fondo all'esperimento; e che l'eventualità di dover privare completamente la Germania del carbone della Ruhr non è una di quelle che potrebbero arrestare il Gabinetto di Parigi e quello di Bruxelles nell'azione che essi hanno iniziato e stanno sviluppando».

Nessuna proposta italiana di arbitrato

Roma, 20, notte.

La notizia di una formale proposta di mediazione italiana nella questione della Ruhr viene ancora una volta smentita nelle sfere ministeriali e tanto più recisamente viene poi smentita la connessa e successiva notizia di un'azione che l'Italia andrebbe svolgendo per sollecitare dagli Stati Uniti e dalle altre Potenze la convocazione di una Conferenza internazionale per risolvere, mediante un arbitrato collettivo, l'attuale fase critica del problema delle riparazioni. Si ammette invece che il Governo italiano segue non senza apprensioni crescenti l'aggravarsi del conflitto franco-tedesco per il problema della Ruhr e sia disposto ad offrire il proprio intervento per un'azione conciliativa non senza riesame della situazione. Quindi la azione italiana può considerarsi entrata nella fase prospettata la notte scorsa da un comunicato della *Reuter*, nel senso che l'Italia non può dissimulare alle Potenze alleate i pericoli che la situazione presenta, ma nessuna proposta concreta è stata trasmessa dal Governo italiano alla Cancelleria delle altre Potenze dell'Intesa. La supposta Conferenza mondiale per il problema della Ruhr è una semplice supposizione scaturita dall'atmosfera di ansietà e di tensione, formatasi intorno alla situazione internazionale, ma non trova alcun fondamento nei fatti. Così almeno si dichiara nelle nostre sfere autorizzate.

Innanzi tutto una proposta consimile non potrebbe essere lanciata dall'Italia se non dopo aver la sicurezza di vederla accolta. Ora, fino a questo momento, non risulta che nè la Francia, nè il Belgio, nè l'Inghilterra siano disposti a raccogliere tale proposta. Inoltre, non sembra fino a questo momento che lo stato di tensione a cui sono giunti i rapporti tra la Francia e la Germania consenta per ora una «detente» simile a quella di una sospensione delle ostilità per ricorrere ad un arbitrato. Nelle sfere diplomatiche romane si ritiene, invece, che una assai più pratica via di uscita possa consistere nella desistenza dell'Inghilterra dall'attuale suo atteggiamento di aperta inerzia; si crede cioè che se il Governo inglese, rendendosi conto dei pericoli che minacciano la pace europea per le possibili complicazioni nelle regioni occupate, esercitasse il proprio intervento in senso conciliativo, il passo avrebbe effetto immediato ed efficace. Si crede anzi, negli ambienti diplomatici della capitale, che l'Inghilterra non voglia precipitare la situazione verso la catastrofe, bensì che si riserbi la scelta del momento per intervenire in senso conciliativo, momento che dovrebbe offrire alle parti in contrasto la sensazione della necessità di una soluzione che non sia quella della violenza da un lato e della resistenza organizzata dall'altro. Si spera ancora che l'America non rimanga oltre indifferente alla minaccia di complicazioni di portata oggi incalcolabile. L'Italia, da parte sua, mediante un attivo scambio di vedute, si fa ammonitrice della gravità della situazione e patrocinatrice di una «detente», ma non ha presentato per ora proposte concrete riservandosi di farlo in ogni caso soltanto qualora l'Inghilterra conservi il suo attuale atteggiamento passivo, oppure si presenti in altro modo l'occasione di una proposta per un intervento conciliativo.

S.

L'atteggiamento italiano

secondo una nota da Londra

Londra, 20, notte.

Si era supposto a Londra che il marchese Della Torretta, che è giunto l'altro ieri da Roma, potesse essere incaricato dall'on. Mussolini di una duplice missione: di sentire da prima il Governo britannico, per sapere se accettasse di trovare, in collaborazione col Governo italiano, un compromesso fra i punti di vista inglese e franco-belga; e poi di facilitare le trattative allo scopo di giungere ad una base concreta fra gli Alleati e la Germania riguardo alle riparazioni. Benchè non si sia potuto avere conferma ufficiale di queste informazioni, e benchè si dichiari che l'ambasciatore d'Italia non è stato incaricato di alcuna missione speciale, si considera negli ambienti diplomatici alleati come molto verosimile, se non quasi certo, che il Gabinetto di Roma desideri adoperarsi per far capire al Gabinetto di Londra che questo potrebbe ultimamente intervenire presso il Reich per fargli comprendere quanto sia pericoloso per esso perseverare nella sua attuale condotta. Si può dire inoltre che i buoni uffici dell'Italia avrebbero altresì per iscopo di portare ad ottenere che l'Inghilterra non rimanesse isolata dalla crisi attuale e s'unisca ai tre altri alleati nella maniera adottata dall'Italia. Infine, secondo una nota dell'*Agenzia Reuter*, l'Italia, benchè non abbia assunto la parte di mediatrice, tuttavia suggerisce con insistenza che nuove misure coercitive contro la Germania non debbano essere prese se non dopo maturo esame.

Nonostante che l'ambasciatore d'Italia non si sia recato al Ministero degli Esteri inglese, si dice negli ambienti bene informati britannici che il punto di vista italiano è stato comunicato fin dal pomeriggio di oggi. Si aggiunge che negli stessi ambienti queste informazioni non erano riferite che con riserva e che, pur apprezzando assai i sentimenti di fedeltà e di devozione all'Intesa, che hanno guidato il Governo italiano, si giudica al ministero degli Esteri che il Governo britannico non potrebbe modificare il suo atteggiamento di attesa, che ha adottato nella crisi attuale.

E' interessante segnalare che il marchese Della Torretta, al suo passaggio a Parigi, dove giunse direttamente da Roma, vide alla stazione il marchese Salvago Raggi, col quale ebbe una importante conversazione. Si annette a Londra una certa importanza a questo incontro fra l'ambasciatore d'Italia, latore delle istruzioni dell'on. Mussolini, ed il rappresentante italiano alla Commissione delle riparazioni.

L'*Agenzia Reuter* crede che il Governo

L'errore economico

della occupazione della Ruhr

Fra le causali del grave passo compiuto dalla Francia, si enuncia l'influenza potente ed incitatrice della industria pesante francese, bisognosa del coke metallurgico per le sue lavorazioni. La quale affermazione in sè stessa ha del vero, ma abbisogna di molte delucidazioni, per intenderne lo svolgimento logico e la possibile portata. I fatti, quali vengono esposti di questi giorni, specialmente sui giornali francesi, non spiegano parecchi punti: 1.o quanto è il presumibile fabbisogno di combustibile della metallurgia francese?; 2.o perchè inizialmente essa chiese carbone, e non coke?; 3.o quali motivi hanno reso ora così impellente la richiesta di quest'ultimo elemento?; 4.o quali possono essere le prevedibili conseguenze del passo compiuto?

Cerchiamo di rispondere sinteticamente ed obbiettivamente a queste naturali domande.

Cosa abbia significato per la Germania la perdita, e per la Francia la riconquista della Lorena sotto il punto di vista del minerale di ferro, appare chiaro dal confronto seguente, che dà le cifre della escavazione di esso nel 1913 ed attualmente:

	1913	1921
Germania:		
Lorena	T. 21.136.265	T. —
Prussia	» 5.461.670	» 5.272.400
Altri Stati	» 2.009.063	» 2.010.482
	T. 28.607.002	T. 7.282.842
Francia:		
Lorena	T. —	T. 21.226.454
Altre regioni	» 20.200.000	» 19.000.000
Algeria-Tunisia	» 1.500.000	» 1.264.872
	T. 21.700.000	T. 41.391.328

Quindi non solo la situazione si è nettamente invertita, sicchè la Francia diventa, dopo gli Stati Uniti, la più poderosa signora del ferro greggio, ma la sua potenzialità supera quella tedesca prebellica del 35 per cento, e persino quella tedesca più la lussemburghese unite assieme (36 milioni di tonnellate). Avviene per il ferro, come per l'oro, o per qualsiasi altro prodotto: una violenta ed improvvisa ricchezza crea forti squilibri e gravi difficoltà. La Francia, volendo lavorare questo ferro, si trovò di fronte a problemi di uomini, di capitali, di organizzazione, di combustibile, di cui i suoi tecnici più eminenti, col signor Loucheur alla testa, si resero subito un esatto conto. Poi carbone si cercò, come è noto, di risolvere la difficoltà a Versailles: l'occupazione della Saar garantì da 8 a 9 milioni di tonnellate di carbone all'anno, su uno sbilancio economico valutato a 40 milioni di tonnellate. Si provvide ad affrettare la rimessa in opera delle miniere guastate dai tedeschi nei dipartimenti del Nord e si curò che la Germania fornisse il più possibile di minerale in conto riparazioni.

La storia, ormai nota, di queste forniture, si può dividere sotto l'aspetto economico in tre periodi:

1.o dal 1919 al febbraio 1921. La Germania dà il carbone a bassi prezzi e lo Stato francese, attraverso ad un Sindacato, lo rivende ad un prezzo alquanto più alto, ma minore di quello corrente sul mercato libero e con la differenza risarcisce i compratori del carbone più caro francese, belga ed inglese. Si otteneva così il duplice intento di permettere alle miniere francesi di vendere ad alto prezzo, senza che i siderurgici ne soffrissero, perchè venivano compensati dall'altra parte. In ultima analisi, quindi, mentre tutti i francesi si salassavano a sangue per la ricostruzione delle terre invase (il cui costo per il bilancio pubblico sale oggi di già a circa 100 miliardi di franchi), una parte non spregevole davvero delle riparazioni — che la Germania versava a questo uopo — andava a beneficio della sola classe siderurgica, già in tante altre guise protetta. Constato, non giudico. Ogni paese fa in materia ciò che meglio crede. Ma sia di fatto che se il bilancio francese sentì dalle riparazioni un beneficio minore di quello che poteva, fu perchè una porzione di esse fu devoluta a favore di una privata industria;

2.o il secondo periodo che consideriamo, va dal marzo 1921 al marzo 1922. Scoppiata la crisi mondiale che portò a rapide diminuzioni di prezzi dovunque ed alla stasi di quasi tutte le industrie, la Francia si trova, con la chiusura di molti alti forni, troppo ricca di carbone. E allora vende all'estero — e specialmente nella Germania stessa ed in Inghilterra — il combustibile della Saar e in parte della Ruhr a prezzi di «dumping», provocando energiche, e vane, proteste inglesi.

Però — e questo è per la storia il punto importante — la possibilità di ricevere il carbone a buon mercato faceva sì che la metallurgia francese non sentisse gran bisogno del coke estero, perchè se lo fabbricava in casa ad alto costo. Per il coke la Francia era stata sempre in grande penuria. Essa non aveva una chimica, la quale sapesse, come in Germania, sfruttare intensamente e in guisa remunerativa i prodotti ed i cascami della distillazione del carbone, sicchè il suo coke già prima della guerra costava troppo ed essa lo comperava dal Sindacato del carbone (Kohlen Syndicat) tedesco. Dopo la vittoria, finchè il combustibile ricevuto in conto riparazioni stette a prezzi di tanto al disotto di quelli internazionali, i metallurgici francesi non si preoccuparono che il coke prodotto da loro avesse un alto costo, perchè questo era più che compensato dal buon mercato del combustibile originario.

3.o Questa osservazione spiega perchè le domande della siderurgia di ricevere del coke dalla Germania in conto riparazioni si fanno vive solo dall'aprile 1922, quando cioè, rincarati notevolmente allo interno i prezzi del carbone in Germania, venne a cessare il vantaggio differenziale. E' da quella data che la Francia insiste, ed ottiene, che la Commissione delle riparazioni diminuisca il quantitativo delle consegne che la Germania doveva fare di carbone, sostituendo la differenza con una quantità proporzionale di coke. Ma il coke prodotto dal Reich — dopo la perdita delle miniere della Saar e dell'Alta Slesia — era diminuito al punto da obbligare gli industriali tedeschi ad importarne dall'Inghilterra. Le ligniti sostituiscono largamente oggi in Germania il carbone e non danno coke. Per fornire il quantitativo richiesto per le riparazioni, la Germania doveva o chiudere le proprie fabbriche per parte considerevole, o importarne per circa 1,5 milioni di tonnellate dall'estero, il che era ostacolato dal tracollo del marco. E allora l'industria pesante francese si unì alle molte forze, che in Francia chiedevano l'occupazione della Ruhr; per ragioni, presumibilmente, assai più politiche che non economiche.

***

Questa esposizione ragionata di fatti, non sia qui sotto l'aspetto statistico, ma non nella logica successione economica, dimostra con particolare evidenza l'insanabile dissidio che intercede fra l'occupazione della Ruhr a fini di sfruttamento economico e la politica delle riparazioni. Questo bacino rende 70 milioni, sui 130 milioni di tonnellate annue di carbone di cui disponeva sin qui la Germania; ed è il carbone più ricco ed atto ad una economica produzione di coke metallurgico. Se quindi la metallurgia francese vuole ritrarre dalla Ruhr tutto il coke che le occorre per una lavorazione in pieno dei suoi alti forni del Nord, dell'Est e della Lorena e Saar, è chiaro che non resta più nulla per la industria tedesca. E allora questa o crolla, oppure compera coke all'estero. Col marco a 80 mila per sterlina, degli acquisti su vasta scala significano l'esaurimento delle disponibilità tedesche. Quindi, tanto nel primo caso, quanto nel secondo, la Germania è messa per un tempo indeterminato e indeterminabile fuori situazione di pagare indennità. Perciò, o la metallurgia francese preclude al bilancio francese la possibilità di ricevere parte almeno degli oneri che lo schiacciano; o, se si vogliono le indennità, bisogna che la metallurgia francese divida il carbone della Ruhr con quella tedesca. Il dilemma è ferreo, perchè deriva da un dato di fatto e non vedo quale sottigliezza potrebbe fiaccarlo od aggirarne le punte.

Si comprende perfettamente che la Francia preferisca lavorare in patria tutti i 40 milioni annui di tonnellate di minerale, che la vittoria le ha posto a disposizione, anzichè esportarne una parte; poichè nel prodotto lavorato (ghisa e acciaio, blooms e billettes, laminati e fucinati e magari anche generi finiti di meccanica) è inclusa una parte preziosa di capitale e di arte. Ma, economicamente, questo piano si realizza con utilità generale solo se a questa coordinata organizzazione si giunge attraverso ad una riduzione di costi, che garantisca la vittoria naturale dei prodotti sui mercati neutri. Se invece si lavora ad alto costo e questo ostacolo lo si vuole eliminare ammazzando l'avversario, togliendogli la materia prima ad un prezzo di favore, o di conquista, il monopolio così conquistato rappresenta un ritorno all'economia romana, una perenne distruzione di ricchezza, la quale dura fino a quando una delle parti può essere mantenuta dall'altra in stato di schiavitù. Ove gli imprenditori tedeschi ed i loro tecnici si ritirino dalla Ruhr, non è egli evidente che i francesi si ritroveranno di petto alle stesse difficoltà che affannano la loro metallurgia troppo ingrandita di mole, con tutto il peso in più della gigantesca organizzazione della Ruhr? Se essi non hanno saputo in casa loro crearsi una chimica, che permettesse di dare il coke a basso costo, lo sapranno ora solo perchè sono ad Essen? Oppure occuperanno anche i centri dell'industria chimica tedesca? E di queste occupazioni, che permettono una economia di rapina per qualche tempo, chi trarrà un utile? La Francia, oppure qualche gruppo di suoi uomini d'affari?

E un'ultima domanda. Fino a quando le altre nazioni potranno disinteressarsi di simile situazione? Guardiamo l'Europa di oggi, dopo quattro anni di così detta pace. La Russia economicamente non esiste più. Grecia, Turchia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria, Austria, attanagliate ed immiserite da difficoltà, che solo i decenni varranno a temperare. La Germania va distruggendo, anche fisiologicamente, la sua classe media, fiore della razza, e in otto mesi ha dato un crollo, che va mettendola rapidamente al livello finanziario della Polonia. Di tutta l'Europa continentale, dunque, restano ormai in piedi due sole grandi nazioni: la Francia e l'Italia, ed è prudente per ora non togliere la vernice a ciò che si nasconde in più d'un punto molto delicato della loro ossatura. Si può a cuor leggero lasciare che anche su di esse si accumulino gli effetti di continui errori economici? E, moralmente e politicamente, cosa si può pensare di questa tragica impotenza delle classi dirigenti europee di ridare una pace, una via, una sicurezza al dissanguato Continente?

In verità chi vede e chi riflette, sente crescere intorno a sè un'atmosfera irrespirabile.

ATTILIO CABIATI

La questione di Mossul sarà discussa a Losanna martedì

(Dal nostro inviato speciale)

Ouchy, 20, notte.

Le riunioni di Losanna stanno per richiamare ancora una volta l'attenzione del mondo, non perchè si sia alla vigilia della soluzione di uno dei tanti problemi che la Conferenza ha posto sul tappeto, ma perchè la procedura dei lavori avrebbe messo in rilievo ancora una volta la mancanza di una intesa qualsiasi in seno agli alleati. La lettera di lord Curzon, di cui vi demmo notizia ieri, a Ismet pascià, riguardante la questione di Mossul, che deve essere discussa nella riunione di martedì mattina, ha prodotto la più grande sorpresa nei circoli diplomatici; poichè essa sarebbe stata consegnata ai turchi senza che la delegazione francese ne avesse avuto alcuna conoscenza. Ora ci si domanda: — quale sarà il contegno dell'Inghilterra dinanzi alla prima Commissione per le questioni territoriali e militari, che discuterà martedì anche il regolamento di Mossul? — Dato che non sembra possibile che l'Inghilterra ceda alle richieste turche, ci si domanda se la riunione di martedì non dovrà ancora una volta prospettare all'evidenza la necessità di rimandare ad epoca migliore la soluzione di questioni per le quali fino ad ora non si è trovato alcuna via di uscita. Si ritiene che gli alleati presenteranno ai turchi un «ultimatum», il quale dovrebbe persuadere i turchi che l'Intesa è più che mai unita, mentre la procedura seguita nei giorni scorsi dimostrerebbe il contrario.

Cicerin ha presentato oggi al presidente della Conferenza una nuova protesta, nella quale, dopo avere ricordato la sua nota del 15 dicembre riguardante la questione degli Stretti, alla quale anche la Russia è interessata, lamenta che il progetto di regolamento di tale questione non sia stato portato a conoscenza della delegazione russa. «Io credo — dice Cicerin — di essere in diritto di presentare una vibrata protesta contro il contegno delle Potenze invitanti. Ritengo necessario chiedere categoricamente di essere messo al corrente dei particolari e delle deliberazioni prese riguardanti gli Stretti».

Negli ambienti inglesi correva questa sera la voce che, per quanto riguarda il canale di Suez, il trattato di pace con la Turchia lascerebbe l'Egitto sovrano del canale stesso. Il Governo egiziano si dovrebbe però impegnare a lasciare completa libertà di navigazione nel canale e, in caso di necessità, ricorrere alla protezione inglese.

A. M.

italiano abbia fatto passi per far comprendere ai Governi francese e britannico che l'Italia considera l'attuale situazione nella Ruhr come piena di grandi pericoli. (Stefani).

Commenti romani
Lista d'ingegneri italiani per la Ruhr

Roma, 20, notte.

Stamane l'on. Mussolini ha avuto a Palazzo Chigi un colloquio col ministro di Agricoltura on. De Capitani. Tra le altre questioni che sono state trattate nel colloquio vi è quella che riguarda la scelta degli ingegneri italiani i quali per conto del nostro Governo dovranno recarsi nel bacino della Ruhr. L'onorevole De Capitani ha proposto la seguente lista di nomi:

Testa ing. Leone, del regio corpo minerario; Arpino ing. Angelo capo del distretto minerario di Roma; [illegible] ing. [illegible] capo distretto minerario di Padova; [illegible] ing. Giuseppe addetto al distretto minerario di Trieste; [illegible] ing. Michele addetto al distretto minerario di Firenze; [illegible] ing. Luigi addetto al distretto minerario di Milano; Grossi ing. [illegible] Mario del regio ufficio geologico; Quagliuo ing. Antonio Firmino del reg. ufficio geologico; Fiorentino ing. Luigi già funzionario del regio corpo minerario; Raccogli ing. Giovanni avventizio alla direzione generale dei combustibili.

L'Epoca giudica che in voce dell'arbitrato collettivo proposto dall'Italia per risolvere la situazione della Ruhr [illegible]

[illegible]

La vertenza Giunta-Devecchi composta

Roma, 20, notte.

[illegible]

I socialisti unitari alessandrini
si asterranno dalle elezioni amministrative

Alessandria, 20, mattina.

[illegible]

La questione degli affitti

Perchè Mussolini proibisce
Il convegno degli inquilini a Roma

Roma, 20, sera.

L'on. Mussolini ha emesso stamane una ordinanza ministeriale che dice testualmente:

«Il Ministro dell'Interno, considerato che la legge sugli affitti, mentre segna un graduale avviamento all'applicazione della sbardatura di guerra, tutela gli inquilini attraverso le Commissioni arbitrali, presiedute da un magistrato che non è mai proprietario di casa ed è, come tutti i magistrati italiani, di probità assoluta;

«considerato che in quasi tutte le città italiane sono già intervenuti accordi amichevoli fra la categoria dei proprietari e quella degli inquilini;

«considerato che anche a Roma, mercè l'interessamento del sindaco, il superiore senso di civismo delle due categorie condurrà certamente all'accordo;

«considerato che il 23 gennaio, alle 9, nel salone di via Cavour, dovrebbe aver luogo il 2° convegno dei rappresentanti inquilini d'Italia, convegno superato ormai dalle intese pacifiche avvenute in tutta Italia;

[illegible]

Un commento

[illegible]

Interrogazione Zanardi

[illegible]

REATI E PENE

Le cattive angurie
(Tribunale Penale di Torino)

[illegible]

Per la ripresa parlamentare

Roma, 20, notte.

Stamane il Presidente della Camera, on. De Nicola, si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dall'on. Mussolini col quale ha avuto un lungo colloquio sui lavori della ripresa parlamentare. Stasera a Montecitorio, sullo stesso argomento, l'on. De Nicola ha conferito col sottosegretario Acerbo. Pare ormai certo che la riapertura del Parlamento avverrà il 6 febbraio e in ogni caso non più tardi del giorno 8, e che all'ordine del giorno saranno: ratifica del trattato relativo alla indipendenza della Cina, approvazione della convenzione di Washington, ratifica del trattato di commercio italo-polacco, ratifica del trattato commerciale italo-cecoslovacco, approvazione del modus vivendi colla Spagna e ratifica del trattato di commercio italo-francese. Non è ancora deciso se il Presidente del Consiglio farà comunicazioni sulla politica estera e su quella interna. Intanto il Consiglio dei ministri è convocato per martedì.

Il memoriale dei ferrovieri ex-combattenti

L'Ufficio stampa del «Sindacato nazionale ferrovieri reduci della guerra» comunica: «Nell'imminenza della presentazione all'approvazione del Consiglio dei ministri del decreto riguardante la sistemazione degli avventizi ex-combattenti, il Comitato centrale del Sindacato, costituito in Commissione, si è recato dall'on. Torre per consegnargli copia del memoriale dettato nel secondo congresso nazionale dell'ottobre ultimo scorso, [illegible]

[illegible]

La bilancia commerciale

[illegible]

Per i tubercolotici di guerra

[illegible]

Un'impiegata di una banca napoletana
aggredita ed imbavagliata

Napoli, 20, sera.

[illegible]

Furto di cinque milioni
ad una banca di Roma
Cercare la donna!

Roma 20, notte.

Un furto sensazionale è avvenuto la scorsa notte alla Banca Schegge, Borghi & C. Vennero rubati oltre cinque milioni di valori e titoli. Il furto fu scoperto stamane da un inserviente, mentre faceva, prestissimo, la solita pulizia dei locali. E' stato subito avvertito l'avv. Luciani, legale della Banca, il quale abita sopra la Banca. L'avvocato corse subito nella camera della cassaforte e capì purtroppo che era vero quello che aveva significato: gli sportelli del prezioso mobile presentavano due fori quasi circolari, grandi quanto è necessario perchè un braccio possa entrare comodamente: a terra giaceva una sega circolare, consunta per il lavoro compiuto, e si notavano alcune goccie di cera. [illegible]

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA CUNEO

[illegible]

DA BIELLA

[illegible]

DA NOVARA

[illegible]

DA VENTIMIGLIA

[illegible]

DA MODENA

[illegible]

FRA VOI
E LE MALATTIE
delle Vie Respiratorie
mettete sempre
LE PASTIGLIE VALDA
Esse sono un vero talismano
per premunirsi contro gli inconvenienti
del freddo, della nebbia, della umidità,
contro i pericoli
delle polveri, dei miasmi, dei microbi,
per evitare Raffreddori, Mali di gola,
Laringiti, Bronchiti, Catarri,
Influenza, ecc.
liberandosene rapidamente
Abbiate precauzione d'aver sempre sotto mano le
VERE PASTIGLIE VALDA
che acquisterete nelle Farmacie
solo in SCATOLE
portanti il nome
VALDA

Per FINE STAGIONE
LA MERVEILLEUSE
Via Roma, 1 — Via Garibaldi, 38
LIQUIDA
tutte le sue confezioni per Signora
ECCEZIONALI RIBASSI

LA SOLA CREMA da SCARPE
GARANTITA ed APPROVATA dal R.CONTROLLO CHIMICO ITALIANO
CROMAL
C. FACCHINETTI THIENE

GALOCHES INSERVIBILI
per avere il tacco e le suole consumate, vengono risuolate dal RISUOLIFICIO ECONOMICO ITALIANO, Via Piave, 11.
RISUOLATURA IN GOMMA delle COMUNI CALZATURE
Recapiti:
Corso Vinzaglio, 29: Calzoleria Cerlugi Cucco — Via San Secondo, 76: Calzoleria [illegible] — Via Madama Cristina, 32: Calz. Mignon — Via San [illegible], 21: [illegible] — Via [illegible], 48: Acampora Ciro — Piazza Carlo Felice, 7: Chiosco Brill.

MANISCALCHI - FERRAMENTE
[illegible] Valdieri, 31.

PAGAMENTI RATEALI — VENDO MOBILI
[illegible]

Il romanzo di Giobbe

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio.

Emilio Baumann non è al suo primo romanzo: ma le cose da lui pubblicate sin qui, *L'immolato*, *La pace del settimo giorno*, *Il ferro sull'incudine*, non erano riuscite ad attirarsi l'attenzione del gran pubblico. Oso credere che la stessa sorte sarebbe toccata a *Giobbe il predestinato*, se Paolo Bourget non si fosse battuto a spada tratta per ottenergli almeno una metà del premio Balzac di quest'anno, che il giurì avrebbe voluto accordare per intero a J. Giraudoux. La circostanza condusse, anzi a scoprire che prima di venire stampato dal Grasset il nuovo romanzo del Baumann aveva dormito vari mesi nei cassetti dell'editore Bloud, il quale, col solito fiuto dei suoi pari, non sapeva decidersi a intraprenderne la pubblicazione...

Accenno di volo a questi precedenti per indicare una volta di più come le opere meno fortunate siano non di rado quelle che meglio meriterebbero la fortuna. Non che il *Giobbe* sia un capolavoro: ma in un paese in cui una povera cosa come *La garçonne* arriva in pochi mesi al 250.o migliaio, un libro come questo del Baumann dovrebbe stamparsi per lo meno a un milione di esemplari; invece di restare, nonostante il premio toccatogli, a poche decine di migliaia di copie. Disgraziatamente, Baumann non è cavaliere della Legion d'Onore, non vive a Parigi, non ha molti conoscenti e, quel ch'è peggio, non si diletta di pornografia. E' un modesto insegnante di liceo, che ha passato e passa la propria vita in provincia, al Mans, in un raccoglimento fra studioso ed ascetico, due aggettivi i quali fanno, ahimè, a pugni coi requisiti indispensabili a chi voglia ottenere il successo. La sua arte, per giunta, gli somiglia: è, vale a dire, anch'essa concentrata, timida, raccolta, modesta, pia, altri aggettivi di cattivo augurio. Non occorre dire di più per spiegare l'entusiasmo relativamente scarso votatole dai contemporanei.

Di *Giobbe il predestinato* si potrebbe soggiungere, a complemento di istruttoria, che è impossibile leggerlo, senza pensare a *Madame Bovary*. Sennonchè il paragone, a mio avviso, questa volta non torna tutto a suo danno. L'Elena Dieuzède del Baumann è interessante appunto perchè ci presenta l'evoluzione di un tipo, ci spiega quel che può diventare una medesima concezione psicologica passando da un'epoca ad un'altra: da un post-romanticismo in cui già si sente pesare la tristezza naturalista posteriore al Settanta a un naturalismo ormai tutto pervaso dalle aspirazioni e dai presentimenti spiritualistici del Novecento. La stessa diversità della trattazione, se non del merito letterario delle due opere è sintomatica. La Bovary preludeva a una fase di prevalenti preoccupazioni estetiche, che sarebbe stata il contraccolpo artistico del materialismo; l'adultera del Baumann risponde al riaprirsi di una fase di prevalenti preoccupazioni morali. Tra il Flaubert e il Baumann non esiste soltanto una questione di genio: esiste anche una questione di ideali. L'ideale del primo era più artistico che moralistico, quello del secondo più moralistico che artistico. *Giobbe il predestinato* mi dà, sotto questo riguardo, l'impressione che darebbe allo spirito il volgersi a un tratto dalla figurazione dell'uomo raggiunta dalla statuaria classica a quella tentata dalla statuaria medievale, dalla fredda e per noi un po' ambigua perfezione dell'una alla calda, dolente e fraterna imperfezione dell'altra. Prassitele era realmente più geniale di molti anonimi decoratori di cattedrali? Certo, l'uno copiava l'uomo, gli altri inventavano i santi. Il Baumann, benchè cinquantaquattrenne e benchè piuttosto isolato nell'atmosfera del suo paese e del suo tempo, appartiene appunto a una generazione che ricomincia in Europa a inventare i santi.

La santa tuttavia, diciamolo subito, non è, nel suo romanzo, Elena Dieuzède; è Bernardo, il marito. Ma l'influsso benefico di quest'uomo si riflette, a lungo andare, anche sulla peccatrice, e la redime. La signora Bovary, che finì suicida, non come ci si suicidava al tempo di Jacopo Ortis ma come ci si sarebbe suicidati alla fine dell'Ottocento, non valeva meno della signora Dieuzède ed era stata molto meno provata di lei. Ma le mancò un marito come ebbe l'altra: e fu quello che la perdette.

Bella figura, Bernardo Dieuzède. Figura d'uomo, e non di manichino. Un altro scrittore francese ha voluto darci recentemente il profilo di un santo; ma il Magloire del Dorgelès, che pure conobbe, l'anno scorso, un discreto successo di libreria, è un pezzo di legno dipinto, un fonografo caricato, incapace, lo giurerei, di convertire chicchessia. Bernardo non pretende di essere un santo, anzi è convinto di non esserlo: ma la sua presenza, che si indovina viva e reale attraverso l'intero romanzo, riscalderebbe il cuore del peccatore più indurito e lascia nel lettore sensibile una serenità, un trasporto gioioso che sono i migliori indizi dell'elevazione morale. Non vorrei raccontare la storia delle prove attraverso le quali la bontà e la pazienza di questo Giobbe contemporaneo rifulgono. La storia degli uomini, e non soltanto le trame dei romanzi, è su per giù sempre quella. E, quando avrò detto che un rovescio di fortuna, uno dei tanti cui diede occasione nel '14 lo scoppio della grande catastrofe, riduce i Dieuzède, ricca famiglia di Brest, alla miseria o costringe il capo della medesima a comperare al Mans una piccola libreria in liquidazione e a improvvisarsi bottegaio, con grande afflizione della moglie la quale non sa consolarsi della perduta agiatezza e finisce col dimenticare di essere una donna onesta e scappare con un ufficiale medico romeno che la pianta di lì a poco mentre al Mans un altro colpo di fortuna restituisce al marito ricchezze ed onori, avrò detto tutto e non avrò detto nulla. Poichè il romanzo non è tanto negli avvenimenti che vi sono narrati, ancorchè, di essi, il Baumann non dimentichi mai di valorizzare il senso provvidenziale e divino, quanto nel modo in cui i suoi personaggi si comportano di fronte ai medesimi.

Nel comporre la figura di Bernardo Dieuzède l'autore deve avere utilizzato più di un elemento autobiografico. Certo, egli ha amato quest'uomo come sè stesso se gli è riuscito di comprenderlo e di farlo comprendere come ha fatto. Immaginate un tipo di artista e di bibliofilo dilettante incapace di malizia e di calcolo, un mistico, un'asceta piombato con la sua zazzera da Paderewski, le sue illusioni, i suoi scrupoli e i suoi tre figli, nel pozzo tenebroso di una sigaretteria di provincia, dove la gente lo guarda in cagnesco e gli uscieri non aspettano se non l'occasione propizia per saltargli alla gola. Al primo metter piede nella catapecchia, eccolo su in soffitta, tra la polvere degli in-folio, estatico dinanzi a una Bibbia illustrata da Giovanni Luyken di Amsterdam, una Bibbia che formerà uno dei suoi innumerevoli casi di coscienza, poichè l'inventario della libreria non la contiene e l'onestà imporrebbe di non appropriarsela. In questo atteggiamento, con l'astuccio degli occhiali in mano, con gli occhi miopi un po' trasognati, mentre due passi più in là i facchini avvinazzati gli fracassano le stoviglie preziose, estremo residuo della defunta magnificenza, lo vedremo attraversare l'intero romanzo. Ma di quel che tra le mani di uno scrittore meno misurato e paziente sarebbe subito diventato una caricatura, il Baumann fa un tipo di umanità profonda.

Dieuzède non è il solito artista e filosofo nelle nuvole: al contrario, è un uomo dotato di istinto giusto, di spirito di osservazione e di intuito psicologico. Sua moglie e la famiglia di sua moglie, i Restout, persuasi di dominarlo dall'alto del loro senso pratico e della loro scienza della vita, pigliano molte più cantonate di lui, il quale, a dir vero, non ne piglierebbe forse nessuna se non fossero proprio quegli altri a buttargliele contro. E' un debole, ma verso gli altri; il che è quanto dire che è piuttosto un martire della bontà. Per bontà si lascia indurre da Elena ad arrischiare il proprio patrimonio in una impresa coloniale tentata dal fratello di lei; per bontà tollererà che, fallita l'impresa e rimasti tutti sul lastrico, moglie e cognato lo trattino come il solo responsabile del disastro; per bontà si toglierà il pane di bocca per conseguare un supremo biglietto da cinquecento franchi all'autore della sua rovina, il quale, partito per un appuntamento d'affari a Parigi, spenderà l'intera somma in una colazione da Ledoyen; per bontà si recherà a portare alla moglie infedele, abbandonata ed inferma, come un viatico, il proprio perdono. Con tutta la sua chiaroveggenza, è un ingenuo. Se chiama un operaio a lavorare a giornata lo intrattiene del più e del meno, per gentilezza d'animo, mentre l'altro incrocia le braccia, suscitando le ire di Elena. Se gli si propone di vendere giornali, oltre che libri, risponde, scandalizzato: «E perchè non metter su addirittura anche una mescita di vino? ». Incalzato dalla miseria, il suo cuore sanguina soprattutto nel vedere che non gli riesce di farla accettare dai propri cari con la serenità e la dignità con cui l'accetta egli stesso, che pure digiuna di nascosto affinchè gli altri abbiano da mangiar meglio: «Se domani ancor più di ieri il denaro è destinato a rimanere re di questo mondo, soli, a maggior ragione di prima, faranno contrappeso al suo iniquo regno gli amanti della Povertà, i santi! », E un giorno, spiegando ai figli il soggetto di una vetrata della cattedrale, commenta: «L'oro è il Diavolo ». Al che Elena mormora sospirando: «Ci vuole anche quello, tuttavia! ».

Elena, invece, sente, sì, il bisogno del diavolo. E più lo sentirà quando l'amore colpevole condurrà in segreto a travagliarla. L'ardore di vita rinascente di sotto la cenere delle mortificazioni l'assedierà di capricci nei quali, per un ventaglio di tartaruga visto da un antiquario, per una veste, per un nastro, disperderà follemente i pochi biglietti di banca racimolati vendendo affannosamente a strozzini le reliquie della suppellettile avita. Un'ora dopo acquistato, il ventaglio non l'interessa più. Una veste, incominciata con entusiasmo, la stanca prima ancora di averla indossata. Il romanzo è pieno di queste notazioni psicologiche esatte, minuziose, pittoresche. Baumann non ha una eccessiva stima delle donne, sempre intente a discorrere di camicette e di cosmetici, ma anche quello che dice di esse sa di autobiografico. La figura della suocera quella della figlia Paolina «una Restout puro sangue», sono disegnate con cura estrema. Le piccole congiure di famiglia ordite contro Bernardo, le alleanze in cui si ritrova fatalmente la comunanza di carattere dovuta alla comunanza del sangue si sentono colte sul vivo. «I torti, nelle disgrazie coniugali — sentenzia la suocera — sono sempre dalla parte di quello dei due coniugi di cui l'altro non vuol più sapere ». Questa filosofia domestica non impedisce a Bernardo di amare profondamente la moglie e di subire, il giorno della sua fuga da casa, un colpo così rude da perdere quasi totalmente l'uso della vista. Per buona ventura Dio ha in pari tempo riconosciuto che la capacità di soffrire di Giobbe non può esser spinta più lontano, e da questo punto la sorte dei Dieuzède cessa di essero oggetto di ludibrio per ridiventare oggetto di invidia e di edificazione.

La critica cattolica ha fatto, ignoro per qual motivo, il viso dell'armi al romanzo di Emilio Baumann; e anche l'altro giorno, in un articolo delle *Lettres*, la signora Charasson, che d'altronde non so chi sia, si scaglia contro chi gli aggiudicò il premio Balzac. Forse la causa di tale ostilità va cercata nell'esaltazione del sentimento evangelico cui il libro è evidentemente inteso, nello ventate rivoluzionarie che lo attraversano. «Essere del nostro tempo, esclama Bernardo, vuol dire tener la groppa al caldo in ogni sorta di letame e trovarsene bene ». E più oltre: «La Francia di domani somiglierà al figliuol prodigo come lo vediamo dipinto sulle vetrate della cattedrale, prono in mezzo ai porci la cui pietanza gli fa gola. I porci brillano come oro. Io credo al ritorno del figliuol prodigo nella casa paterna: ma dopo chi sa quali degradazioni, quali agonie!... ». Forse ha contribuito a screditare il libro negli ambienti cattolici la libertà con cui più di un prete vi è trattato, specie quell'abate Ragot che specula in borsa e nasconde la propria avarizia sotto l'ipocrisia della moralità... Non osando attaccare il Baumann per la generosità delle intenzioni, lo si attacca per le insufficienze della sua arte. Gli odi dei cattolici sono implacabili. Ma nell'epoca in cui viviamo l'arte è secondaria e bisognerebbe avere il coraggio di cominciare a dirlo. *Giobbe il predestinato* non conterà, ripeto, certo, domani fra i capolavori della letteratura francese: oggi, accanto al dilagare delle innumerevoli *Garçonnes*, è tuttavia un libro prezioso, coraggioso, nobilissimo, capace di fare un bene inestimabile e degno di venire segnalato con simpatia all'attenzione dei lettori di tutti i paesi.

CONCETTO PETTINATO

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-75 DIREZIONE — 11-76, 23-40 REDAZIONE — 42-01 [illegible]

La Francia sta costruendo un formidabile supercannone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

La *Chicago Tribune*, di ieri segnalava nella sua edizione parigina la costruzione in Francia di un sottomarino di sessanta tonnellate, destinato al trasporto in Francia delle truppe dell'Algeria. Il giornale americano assicurava che quel sottomarino era mosso in movimento da un motore Diesel, che si sta fabbricando in questo momento a Creusot, e aggiungeva che una flotta di questi grandi sottomarini avrebbe potuto trasportare in Francia tutte le truppe dell'Africa del nord. Queste informazioni sarebbero del massimo interesse se non fossero del tutto fantastiche. Questo è stato affermato al Ministero della Marina, cui la notizia era stata sottoposta. E' invece vero che si sta ora costruendo nella Fonderia marittima di Ruelle un supercannone, di cui il primo esemplare è già compiuto. Il tubo del cannone misura 21 metri di lunghezza. Col suo affusto e col vagone speciale destinato al suo trasporto, questo formidabile ordigno bellico, raggiunge il peso enorme di 230 tonnellate. Il proiettile pesa 420 chilogrammi, e la portata del tiro oltrepassa 90 chilometri. Questo cannone sarà destinato alla difesa delle coste.

Un tiro burlone a tre bolscevichi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Un tiro burlone è stato giuocato a tre delegati dei sovieti, recatisi a Lione, per colloqui con i membri del Comitato della Fiera, che si riunirà fra breve in quella città. Skobeleff, delegato commerciale del Governo dei sovieti, a Parigi era arrivato nella grande città del Rodano, accompagnato da Malicheff, presidente del Comitato della fiera, di Nijni-Novgorod e da Kondisch, per organizzare la partecipazione dei produttori russi alla prossima Fiera di Lione. Tutti e tre erano scesi in un grande albergo del centro della città, quando pochi minuti dopo, essi vennero chiamati al telefono: «Siete voi i bolscevichi? ». Seguirono subito minaccie, ingiurie, profferite in russo insieme all'ordine di andarsene al più presto, senza di che si sarebbero trovati esposti ai più gravi pericoli. I tre delegati presero la cosa sul serio, e chiesero soccorsi ad un posto di polizia, ma nessuno rispose. Allora credendosi davvero minacciati, si chiusero nelle loro camere e rifiutarono di uscire. Soltanto l'indomani essi acconsentirono a uscire.

Monito di un magistrato londinese alla colonia italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, mattino.

Emettendo una sentenza di condanna a tre anni di reclusione contro due fratelli italiani, certi Cortesi, i quali in seguito a vecchie rancori contro un'altra famiglia di italiani dimoranti qui, spararono contro un giovane ad essa appartenente e lo ferirono una sera in un club detto della Fratellanza, il magistrato inglese disse parole piuttosto aeri contro certe abitudini di usare le armi e di perseguire anche ogni vendetta di famiglia, che distinguono certi stranieri dimoranti a Londra. Egli però si rifiutò di ordinare la deportazione dei due condannati, ma rivolse alla Colonia italiana l'avvertimento che qualora casi simili di vendetta privata a mano armata si rinnovassero, i colpevoli dopo scontata la pena sarebbero stati deportati dall'Inghilterra insieme con le loro famiglie. Vari giornali colgono l'occasione di questa sentenza per sgocciolare alcune variazioni piuttosto spiacevoli sulle abitudini alla violenza che sono praticate in certi paesi stranieri. Voi capite immediatamente l'associazione di idee che distingue queste osservazioni. Ma in replica si può realmente dire che i fatti di violenza fra i membri della Colonia italiana in Inghilterra sono estremamente rari. Il caso concreto riferitovi sopra, più che a vendetta di famiglia, appartiene alla categoria di attriti di interessi fra due bande appartenenti ad una classe di parassiti che praticano i campi di corse. Questi parassiti, in enorme maggioranza, non sono fortunatamente italiani, ma sono inglesi.

La quistione del "Wimbledon,,

Parigi, 20, mattino.

Per il tramite del ministro di Francia all'Aja, una richiesta è stata presentata alla Cancelleria della Corte di giustizia internazionale, per sollecitare il suo giudizio su di un affare sorto da una parte fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Giappone, che agiscono insieme, e dall'altra la Germania, circa il rifiuto opposto dalla autorità federale il 21 marzo 1921 al libero accesso nel canale di Kiel al vapore britannico *Wimbledon*. Le Potenze alleate si basano sull'articolo 380 del trattato di Versailles, ai termini del quale il canale di Kiel ed i suoi accessi, saranno sempre liberi sul piede di una perfetta eguaglianza alle navi da guerra e commerciali di tutte le nazioni in stato di pace con la Germania.

Bologna di ieri

Di quasi tutte le grandi e le minori città d'Italia si può dire quel che Sebastiano Sani scrive di Bologna (*Bologna d'ieri*, Zanichelli, ed.): «Nel breve volger di una trentina d'anni s'è mutata in guisa da esser quasi irriconoscibile per fino a noi, che pur vivemmo durante questa sua prodigiosa trasformazione la nostra infanzia e la nostra giovinezza». Dall'anno dell'Esposizione, 1888, a quello della guerra, il mutamento è compiuto. La «grassa» Bologna diventa mercantile ed industriale. Fissare la fisionomia d'una città, finch'essa è viva nella memoria d'un cittadino che conobbe intimamente e visse la vita politica, sociale, artistica, elegante, mondana, della città stessa, è bene per la futura storia civica ed è dilettoso per i contemporanei.

Via Rizzoli

Parlando ad esempio di via Rizzoli, la grande arteria di Bologna, il Sani ricorda quel *Caffè dei Cacciatori*, il quale, dopo quasi un secolo di vita, chiuse i suoi battenti nel settembre del 1915. Il caffè fu aperto nel primo decennio dell'800, e si chiamò *Caffè Ungherese*. Ne era proprietaria una donna, la quale aveva bizzarramente arredato il locale non con quadri, specchi, o stampe, ma con gabbie di uccelli. Perchè mai? Non si sa. Verso il '30, il caffè passò in proprietà di un'altra donna, Carlotta Machiavelli, ricordata come una delle bellezze del suo tempo. Le sue simpatie erano per l'esercito, e gli ufficiali le ricambiavano la simpatia. Infatti l'*Ungherese*, che aveva accolto nelle proprie disadorne stanze i primi fautori dell'unità italiana, ospitò non soltanto il generale Cialdini con gli ufficiali del suo stato maggiore, ma i più ardenti patrioti bolognesi, da Gioachino Pepoli a Berti Pichat, al marchese Potenziani, a tutta una schiera di giovani animosi. Dopo il '60, il caffè si rinnovò. A tempi nuovi, locali nuovi. Non si chiamò più *Ungherese*, nome che puzzava di austriaco, ma *Caffè dei Cacciatori*. Verso il '67, la bella Carlotta scomparve, e il caffè fu assunto dai Ripuzzi, il quale restaurò a nuovo l'esercizio e lo vide affollato da rappresentanti di tutte le classi cittadine, professori, aristocratici, patrioti, sfaccendati, scrittori, avvocati, uomini politici, giornalisti, artisti, mercanti, cavallari, cacciatori.

Ogni gruppo aveva un angolo, un tavolo. Per gli intellettuali, il salone rettangolare, che dopo essere stato decorato da Beniamino Lolli, fu chiamato salone di Diana. Gli uomini d'affari stavano nella sala d'ingresso, insieme con i cavallari e gli sportsmen. In quella sala d'ingresso si vociava come in Borsa. E c'era il gruppo carducciano, ma Carducci vi indugiava poco, mentre Pascoli, Ferrari, Rugarli e Brilli, erano più assidui. In un angolo, appartato da tutti, non disturbato dal chiasso, il dantologo Landoni leggeva il giornale col foglio quasi sotto al naso, a cagione della forte miopia. Compunto, massiccio, la barba incolta, il cappello sulla nuca e l'abito costellato di macchie, leggeva attentissimo le notizie politiche. Il Salone di Diana ospitava gli artisti; era il cenacolo serotino e pomeridiano.

Da Semprini

Ai *Cacciatori* gli studenti poi avevano stabilito il loro quartier generale. Fra essi s'era formata una compagnia detta «La banda di Stefano Pelloni», ed era capitanata da Zignani e Salaroli. Questi, al sabato, vestito con accurata eleganza soleva mettersi all'Angolo del Podestà con una valigetta aperta in terra, improvvisandosi ciarlatano venditore di cosmetici. Alla fine del suo discorso, mentre gli ascoltatori si attendevano di vederlo cavar fuori chissà quale medicina miracolosa, egli concludeva la cicalata con uno sberleffo. Un delegato di questura non riusciva a mandar giù quello scherzo di cattivo genere, così frequentemente ripetuto, ed una volta, trovandosi nel pubblico, gli gridò: «Vagabondo, va a lavorare». Ne nacque una lite; Salaroli e Zignani vennero acciuffati e condotti in Questura, ma durante il percorso i due giovani finsero di azzuffarsi fra loro, e, dandosi furibonde botte, riuscirono a sfuggire allo stupito delegato. Faceva da terzo in tale bizzarra compagnia, un marchigiano, Mosca, del quale si racconta che, visto un giorno in via Rizzoli un forestiere enormemente panciuto, gli corse incontro col bastone impugnato come una sciabola, e urlando come in sala di scherma, lo tambureggiò di velocissime puntate. Una mattina, poi, spalancò la finestra, e in camicia come era si mise a far la ginnastica fuori della ringhiera, sgambettando penzoloni; a tale orribile vista, le donne scapparono strillando; la strada si affollò e fu necessario l'intervento di due questurini.

In via Caprarie, da Semprini, la popolarissima trattoria non era nata ii. Prima dell'86, il suo proprietario aveva una specie di bargotta, in via Mazzini, dove serviva vino e fagioli lessati. Salì poi da oste a trattore, e cominciarono ottimi affari. Studenti, artisti, giornalisti e bohémiens si raccoglievano al Semprini. Ivi capitavano le giovani reclute del socialismo bolognese e nazionale. Quello che divenne il riformismo italiano se non nacque da Semprini, vi crebbe in scapigliata giovinezza. Ne era capo Carlo Vezzani, direttore a Bologna della succursale della ditta veronese Trezza. Molti frequentatori del Semprini sono pervenuti ad alte fortune politiche. Vi capitava anche il futuro on. Bonomi. Berto Barbarani vinse un concorso per la più forte ingiuria da pronunziar come saluto al più autorevole fra i presenti; gli ospiti si chiamavano Guglielmo Ferrero, Alfredo Malagodi, Camillo Prampolini, Enrico Ferri, Bernini, Emilio Saffi.

Il giuoco del pallone

Il giuoco del pallone aveva per sè la sua arena. La passione per il giuoco del pallone risale, come è noto, al Rinascimento; i giovani delle prime famiglie di Bologna si addestravano al palleggio e facevano a gara, con il contatore e gli arbitri, su nel Salone del Podestà che fu il primo sferisterio, ciò che fa comprendere che le gare avvenivano senza grandi colpi. Nel 800, si giuocò in piazza del Mercato, ora piazza VIII Agosto; si ha notizia di una partita fra bolognesi e fiorentini con la posta di 75 zecchini, e col patto della rivincita a Firenze. Ed i bolognesi vinsero a Bologna e perdettero a Firenze. Alla fine del 700 e al principio dell'800, il giuoco divenne popolare, interessò tutta la cittadinanza che un gruppo di dilettanti, stanchi di palleggiare nei prati del forese, e nella piazza del Mercato, ottennero dal Comune la costruzione dell'Arena, che, secondo il preventivo, avrebbe dovuto costare trediciimila scudi romani. Ma i denari non bastarono; si dovettero emettere azioni di scudi 2.00 l'una. Così fu costruito lo sferisterio, inaugurato nel marzo 1821, da due compagnie composte dai più celebri giuocatori dell'epoca. Ma sul più bello della partita la pioggia venne abbondante e disperse gli spettatori. Verso il '40, l'Arena fu trasformata in circo equestre. Dal '72 all'82 Domenico Bossotto, fu famoso nel giuoco del pallone. Deposta la divisa da bersagliere, impugnò il bracciale; mostrava di possedere, oltre la totale conoscenza del giuoco, una straordinaria resistenza. Il suo colpo a man rovescio, in risposta all'a *terzo* dello Ziotti strappava applausi d'entusiasmo. Ebbe il balzo piuttosto corto e per allungarlo urando, si valeva spesso del salto, il pallone partiva con violenza dal suo bracciale e il principe Corsini ne ebbe una volta fratturato il braccio destro.

Tonino

Il Caffè dell'Arena, prima di diventare caffè era stato bottega da fornaio. Una mattina d'inverno un operaio della Fabbrica Manservisi, entrò nella bottega mezzo assiderato, e chiese per favore una bevanda calda. Gli dettero una tazza di caffè. La mattina dopo, lo stesso operaio tornò, in compagnia di due o tre amici, ed il fornaio servì a tutti la bevanda calda, ma se la fece pagare: e fu questo l'inizio del suo nuovo mestiere. Gli avventori divennero dieci e venti; agli operai di Manservisi si aggiunsero le massaie mattiniere; ed il fornaio decise senz'altro di cambiare l'insegna; poi, divenuto alquanto agiato, cedette il negozio ai fratelli Nerozzi Raffaele e Tonino, i quali procacciarono al caffè una clientela numerosa. Tonino era di quegli uomini con i quali si chiacchiera volentieri ed ai quali si affidano i propri segreti. Egli aveva conosciuto tre generazioni di artisti: da quella che si estinse con Giovanni Emanuel, a quella che ebbe per primo esponente Ferruccio Garavaglia; il suo caffè era stato la casa, l'albergo, il restaurant, l'agenzia di affari, il luogo di villeggiatura, il casino da giuoco di tutti i poveri diavoli della scena di prosa, che vi capitavan dentro da ogni parte d'Italia.

Chi non ha visto Zacconi giuocare lo scopone, non sa cosa sia un uomo in profonda meditazione. A capo chino, col cappello sulla nuca, gli occhi irrequieti, che vanno dalle carte che ha in mano a quelle sul tavolo, e da queste al viso dei compagni di giuoco, lo Zacconi pare che si sforzi a indovinare il segreto della fortuna; non parla, ma ad ogni carta calata, ad ogni mossa del compagno il suo viso dice tutto quello che passa nel cervello, e se la partita diventa difficile alza una delle sopracciglia che, contratta verso la radice dei capelli, diventa un punto interrogativo, minaccioso, inquieto, in mezzo alla fronte. Finito il giuoco — narra gustosamente Sebastiano Sani — muta faccia ed umore, ridiventa sereno. Al caffè andava per passare un paio d'ore, per lo più di giorno, durante i mesi di riposo.

Ermete Novelli teneva circolo volentieri. Rare volte Ferruccio Benini si recò al Caffè dell'Arena. Ma quando vi si recava, andava a sedersi accanto al tavolo di Tonino, e lì, mezzo nascosto dietro il tavolino, riceveva gli amici con garbo e finezza come se fosse in un salotto. Giunta l'ora di andare a teatro, sgusciava via in fretta distribuendo inchini e sorrisi.

Il tavolo di Schiedermaier

Discorrendo di Bologna nell'ultimo cinquantennio, non si può dimenticare quel che la città ha rappresentato, in Italia, nel movimento musicale e culturale. Il Sani, a proposito delle persone addette al Liceo Musicale, ricorda, fra gli altri, il Cadolini, che faceva parte dell'Amministrazione. Preposto alla distribuzione dei libri, adempiva al proprio ufficio con severità implacabile. In ogni lettore egli vedeva un acerrimo nemico, e consegnava i libri col gesto dell'avaro che consegna ad altri una parte del proprio tesoro. Nella sala di lettura imperava da despota. Guai a parlare; non poteva soffrire nemmeno il fruscìare delle penne. Non era loquace. Con poche parole annichiliva colui che lo aveva disturbato o aveva turbato il silenzio delle sale. Un giorno, capitò al Liceo, un tedesco, il quale lo fece molto lavorare a portare libri; finite le consultazioni, il forestiero lasciò sul tavolo uno scudo; egli non se ne accorse, quando vide la moneta, capì di che si trattava; corse dietro al tedesco, ma non riuscì a raggiungerlo; allora fasciò la moneta in una carta, la conservò, brontolando: «Quando torna, sentirà! ». E quando egli tornò gli restituì solennemente la moneta. C'è ancora al Liceo il tavolo su cui il dottor Schnidele trascrisse libretti d'opera, e porta appiccicata questa epigrafe manoscritta con la quale il Cadolini, non senza ironia, eternava l'assiduo lavoro: «Così logorato da braccio tedesco per tre anni (1904-1907), in moto continuo, come una macchina, a trascriver libretti d'opera pel musicologo dottor Schiedermaier».

Ma se si volesse continuare, spigolando nel dilettoso libro del Sani, bisognerebbe di trascriverlo tutto.

Leggete in sesta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

BORSE

Giornali e riviste

Il successo che ha ottenuto in questi giorni sulla ribalta d'un teatro parigino, l'adattamento scenico di un romanzo famoso *Paolo e Virginia* induce il *Messaggero* a rievocare quelle che furono le vicende del suo autore, Bernardino di Saint Pierre. Curiosa figura il Saint Pierre. Si disse nel suo tempo che egli fosse ora l'uomo più insopportabile, ora il più seducente. Egli ha pianto una metà della sua vita e sorriso l'altra. Nelle fantasie del suo spirito aveva sognato di fondare un impero, che fosse il rifugio dei diseredati del mondo, e ciò in Russia sulle rive del lago di Aral a 250 verste dal mar Caspio. Il viaggio intrapreso, a tal uopo, in Russia da Bernardino de Saint Pierre è pieno d'inattese peripezie. Aveva lasciato la Francia perchè privo di mezzi. I suoi congiunti non lo aiutavano più. Egli dava delle lezioni di matematica che gli rendevano ben poco. La padrona dell'albergo, dove alloggiava, era sul punto di metterlo sul lastrico. In Russia regnava la grande Caterina, che accoglieva sempre benevolmente i più svariati progetti, tanto più quando erano proposti da giovani di bello e vigoroso aspetto. Arrivato a Pietroburgo, dopo peripezie di ogni genere Bernardino trovò, per disgrazia, che la Corte si era trasferita a Mosca. Ma la provvidenza non lo abbandonò. Egli trovò aiuti da tutte le parti. Gli si accordò un brevetto di sottotenente del genio. Il posto era modesto, ma l'uniforme magnifica. E siccome aveva, per di più un bel viso e venticinque anni, così potè essere presentato all'imperatrice di tutte le Russie, ma l'impressione che gli fece la grande Caterina, gli tolse ogni disinvoltura, e il futuro fondatore del regno di Aral, balbettò miserevolmente davanti alla Corte raccolta, togliendo ai cortigiani ogni speranza che egli potesse sostituire presso la sovrana il principe Orloff, caduto in disgrazia. Dalla Russia passò presto nella Polonia dove si sentì tutte le attitudini di un eroe repubblicano. *Paolo e Virginia*, il romanzo che doveva dargli la celebrità e la fortuna, fu da lui scritto a cinquantun anno. Prima di pubblicarlo lo lesse nel salone di madame Necker, moglie del ministro ginevrino di Luigi XIV. In capo a un quarto d'ora tutti sbadigliavano, e in capo a un'ora alcuni dormivano ed altri avevano preso la porta. Saint Pierre al colmo della disperazione voleva distruggere il manoscritto, ma il suo amico, il pittore Vernet gli dichiarò che come lui era un grande pittore così il suo romanzo era un capolavoro. Il successo di *Paolo e Virginia* fu infatti, poco dopo, prodigioso. Si festeggiò l'autore, lo s'invitò e fu oppresso da innumerevoli lettere venute dai quattro canti dell'Europa, che poi finì col rifiutare alla posta, visto che in quel tempo non si affrancavano le lettere. L'autore fortunato aveva dovuto pagare in un anno, quasi duemila franchi di porto.

***

Dalla donna, viaggiatrice, avventuriera, scrittrice di romanzi esotici, — fu popolare ai suoi tempi il romanzo *Oroonok or the royal slave* — la inglese Aphra Behn, fu anche spia, ma senza grande successo. Figlia del barbiere Johnson, che esercitava la sua professione nel villaggio di Wye nel Kent, Aphra, lascia l'Inghilterra a soli 18 anni e si ferma a Purinam nella Guiana olandese. Non ancora ventenne si marita al ricco mercante olandese Behn. Tornata con lui in Inghilterra, può, per le aderenze del dovizioso marito, entrare nella Corte inglese e nelle grazie del re Carlo II. Nel 1666, infatti, — ricorda il *Marzocco* — rimasta vedova e con scarsi mezzi di fortuna, Allora il re pensa di adoperarla per quella sua politica tortuosa fatta di contraddizioni e di incertezze, di subiti entusiasmi e di repentini ... e la manda in Olanda in servizio di spionaggio. La guerra fra le due nazioni era dichiarata ed Aphra Behn, inglese di nascita, olandese per matrimonio, avveduta, intelligente e bella, doveva perfettamente rispondere al caso suo. Come vi rispondesse, Aphra Behn ci ha lasciato scritto nella sua corrispondenza che — per questo periodo olandese — è abbastanza numerosa e istruttiva. La prima cosa che fece, appena arrivata ad Anversa, fu di ricercare un certo Van der Albert, mercante di Utrecht, che aveva conosciuto a Londra quando suo marito era ancora vivo e che, sembra si fosse innamorato di lei: con quale risultato è per lo meno dubbio. A costui ella propose molto francamente un mercato: sarebbe divenuta la sua amante ma in compenso egli avrebbe dovuto rivelarle tutti i segreti di guerra che fossero venuti a sua cognizione. Accettato il patto, il Van der Albert lo mantenne fedelmente e poco dopo le fece sapere il piano di battaglia secondo il quale gli ammiragli De Witt e Ruyter avrebbero tentato di risalire il Tamigi per distruggervi la flotta inglese. Questa notizia, che aveva la sua importanza, non fu però presa sul serio dai Lords dell'Ammiragliato, i quali ironicamente consigliarono alla Behn di rimanere se voleva, in Olanda, ma di limitarsi a mandar loro notizie delle sue avventure amorose...

***

Un *referendum* sul cappello femminile è stato lanciato — informa *La Chiosa* — in Francia. Attrici, «stelle», donne eleganti hanno espresso variamente il loro parere. E le critiche, a dire il vero, sono molte. Suzanne Devoyod, della Comédie Française, trova antipatica la moda contemporanea del cappello, perchè permette ogni disarmonia. Vuole il cappello piccolo sul mattino, di preferenza la cloche, da calcare molto sugli occhi, e riserba per il pomeriggio il cappello grande stile Direttorio o Veneziano con un unico motivo. Detesta il pizzo sui cappelli e detesta i tulle. L'attrice Andrée de Chauveron, che è, sembra, il Petronio arbitro delle eleganze femminili, trova che il cappello costituisce la parte più importante dell'abbigliamento. Adora il cappello semplice ornato di un unico motivo, detesta il pizzo, l'aigrette e il paradis. Le piace molto il cappellino ornato d'un pompon. La Deval, stella del *Varietè*, trova ingombrante il cappello moderno. Vorrebbe il cappello piccolo sempre per la strada e la testa scoperta per la toeletta da sera e da gala. Nulla le pare più ridicolo della signora che si affanna dietro un tram in cappello alla D'Artagnan o che sgambetta a piedi con un Rembrandt piumato. Ama molto la cloche o cappello dalle tese scendente tutto intorno a campana. Infine Madeleine Vionnet, che è la prima e la più bella delle lanciatrici ufficiali della moda, professionista dell'eleganza e della bellezza, detesta i cappelli d'oggigiorno perchè le sembrano tutti rigidi, ed ella detesta tutto quello che è rigido. Nemmeno le guarnizioni le piacciono. Fa una eccezione anche lei per la *cloche*, a patto che sia fatta in seta o in *chiffon*. Le pare che ogni donna intelligente dovrebbe studiare dinanzi allo specchio la forma che più si adatta al suo viso o magari foggiarsela. E poi, non lasciarla più.

***

New York è orgogliosa di possedere il più grande acquario del mondo. Il visitatore — scrive la rivista *Nature*, dandone una suggestiva descrizione — penetra sotto una vasta rotonda del diametro di 62 metri. Le lastre di cristallo del tetto lasciano piovere una luce dolce. Sette grandi vasche, circondate di alte e massicce balaustrate, sono distribuite sulla superficie dell'acquario. La più vasta, che occupa il centro, misura 12 metri di diametro ed oltre 2 metri di profondità. Queste vasche contengono foche, delfini, pescecani e perfino balenotteri. Una galleria circolare superiore ospita invece tutti i pesci piccoli, gli invertebrati, le salamandre, ecc. Si vedono grandi vasi nei quali, durante l'estate, larve di zanzare compiono la serie delle loro metamorfosi, prima di diventare insetti completi. Un reparto pittoresco è quello riservato a quei pesciolini esotici dai colori scintillanti e dalle strane forme, che gli amatori ricercano così avidamente per le loro collezioni. Sfortunatamente il *New York Aquarium* può dedicare questo reparto ai pesci esotici soltanto periodicamente. Le sette grandi vasche sono alimentate d'acqua salata, che grandi pompe aspiranti assorbono direttamente dalla baia di New York, immettendola dapprima in un enorme fosso scavato sotto l'edificio. Prima di passare nelle vasche l'acqua marina passa attraverso una serie di filtri epuratori. E' curioso constatare che la cattura e il trasporto dei bellissimi e brillanti esemplari tropicali forniti dal mare delle Antille e dal golfo del Messico è più facile e meno costoso dell'importazione delle specie fluviali e locali. Cinquecento pesci dei tropici di grandi proporzioni possono infatti essere trasportati da un apposito steamer munito d'una grande vasca, in cui l'acqua è facilmente rinnovata.

Reumatismo, sciatica, gotta

Dopo l'uso d'un pacchetto di Togal la malattia scomparve.

Il signor Paolo Aeschlimann, di Langnau (Cantone di Berna), ci scrive: «Da 7 settimane [illegible] articolare e sciatica, a cui non giovò affatto l'aiuto del medico, volli provare le Pastiglie Togal. Dopo averne prese un pacchetto, la malattia scomparve, e per evitare una ricaduta, ne presi subito un secondo pacchetto. Ora mi sento completamente liberato dal male e consiglio a chi è colpito da questa malattia a provare il Togal prima che le cattive conseguenze della malattia abbiano a fare di lui uno storpio. E' necessario però attenersi fedelmente alle prescrizioni ». — Il Togal non soltanto si è mostrato efficace nei diversi casi di reumatismo articolare e di sciatica, ma anche contro la gotta, la lombaggine, nei dolori alle articolazioni ed alle membra, come pure contro ogni specie di dolori nevralgici, e nell'emicrania. Non vi è preparato migliore. Medici provetti raccomandano le Pastiglie Togal. E' nell'interesse di tutti gli ammalati di esperimentarle. Trovansi in vendita presso tutte le farmacie. 6798 G

Nelle Migliori Farmacie — RAF sopprime il RAFFREDDORE — LIRE TRE — PARIS TORINO Via Mazzini 46

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Parla un beneficato di Saluzzo

Tributo all'Ortopedico A. Zecchi il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine per avermi col suo speciale apparecchio ridotta ed immobilizzata la mia voluminosa ernia, che per la mia tarda età di 72 anni mi rendevano assai penosa l'esistenza con difficoltà per il mio lavoro.

Per la verità rendo pubblica questa mia dichiarazione in fede

GROSSO CARLO - Via Galbis, N. 2 - SALUZZO

L'apparecchio Zecchi viene ogni giorno presentato alla Sede del suo Istituto, via Roma, 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 9 alle 19, domeniche fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino, potranno rivolgersi dall'Ortopedico Zecchi ed i suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, date ed alberghi:

PINEROLO: domen. 21 genn., Alb. Stella d'Italia.
BARGE: lunedì, 22 gennaio, Albergo Torino.
CASALE MONF.: marti 23 genn., Alb. Rosa Rossa.
VARALLO: mercoledì 24 gennaio, Alb. Parigi.
BUSTO ARSIZIO: giov. 25 gennaio, Alb. Italia.
MORTARA: venerdì 26 gennaio, Alb. Tre Re.
SALUZZO: sabato 27 gennaio, Alb. Corona Grossa.
SUSA: domenica 28 gennaio, Albergo Sole.
OLEGGIO: lunedì 29 gennaio, Albergo Posta d'Oro.
ACQUI: martedì 30 gennaio, Albergo Pozzo.
OVADA: mercoledì 31 gennaio, Albergo Italia.
TRECATE: mercoledì 31 gennaio, Albergo Tre Re.
BORGOMANERO: 2 febbraio, Albergo Ramo Secco.
DOMODOSSOLA: 3 febbraio, Alb. Corona Grossa.
CODRIOLA: domenica 4 febbraio, Albergo Reale.
BIELLA: lunedì 5 febbraio, Albergo Centrale.
VERCELLI: martedì 6 febbraio, Alb. Ruota d'Oro.
AOSTA: martedì 6 febbraio, Hôtel Couronne.
ASTI: mercoledì 7 febbraio, Albergo Reale.
MONDALVO: giovedì 8 febbraio, Albergo Tre Re.
BRA: venerdì 9 febbraio, Albergo Corona Grossa.
ALBA: sabato 10 febbraio, Albergo Savo Reale.
MONDOVI: domenica 11 febb., Alb. Croce d'Oro.
ALESSANDRIA: lunedì 12 febbr., Alb. Vascia Isa.

NERVOSI
VILLA BARUZZIANA
BOLOGNA
Casa di cura di l'ordine
Dir. Prof. Dott. V. Neri

La Ditta VIRGILIO MILLA
TORINO - Via Cigna, 1 - TORINO
Avvisa la Spettabile Clientela
CAMBIO TELEFONO
AUTOMATICO N. 43380

Raggi X — Istituto Radiologico Torinese
Dottori [illegible]
TORINO - Via Ospedale, n. 24 (di fronte a via Bogino)
Aperto anche nei giorni festivi
Malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa

STUFE
A PETROLIO - LEGNA - CARBONE E SEGATURA
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
CUCINE ECONOMICHE
GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

Mazda — LA PIÙ VENDUTA NEL MONDO

COMPERA rubate pietre preziose, oreficerie, argenterie. TERRACINI, via Mazzini 2.

SAN REMO
Grand Hôtel Mediterranée
Casa di primo ordine
Concerti - Bar - Grandioso giardino con tennis privato
Prezzi moderati

VETRI PER THERMOS e bottiglie isolanti tutte forme e misure - Riparazioni bottiglie e garanzia.
CAFFETTIERE NAPOLETANE in alluminio
Estrapesanti [illegible]
MOBILI SPECIALI PER CUCINA
[illegible] VIA PIETRO MICCA [illegible]

NON PIU' PURGANTI

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e l'ATTIVITÀ INTESTINALE [illegible]

CRONACA CITTADINA

La nuova oasi

La nuova oasi che Torino, già così ricca e così invidiata per i suoi giardini, i suoi viali, i suoi parchi, sta per avere, è formata da quel tratto di giardino reale che il Sovrano ha ceduto al Comune perchè, con un sottopassaggio attraverso il palazzo della Prefettura, una fra le zone torinesi a periferiche malamente oggi collegata con il centro, abbia una sua comunicazione rapida e diretta con esso. La regione? Vanchiglia e le adiacenze: il collegamento? due ampie strade attraversanti una zona ricca di vegetazione e sboccanti l'una di fronte a via Rossini l'altra sul corso Regio Parco. La nuova oasi verde, viene così a trovarsi incastrata proprio nel cuore della città e le sue strade porteranno nuovo fervore di attività in quella piazza Castello che non è più il centro della nostra Torino ma ne rappresenta sempre il cuore. Il punto verso cui tutti si tende, non fosse altro che per tradizionale simpatia.

Del sottopassaggio attraverso il giardino reale si parla da tanto tempo; da tempo i cittadini sono stati informati che i lavori sono stati iniziati sì che più d'uno, a sentire che si riprende il vecchio tema osserverà non senza ironia: «Ancora! Ma è finito o non è finito? A quando l'apertura? Il Duomo di Milano fu costruito in minore numero d'anni! Dopo tutto non si tratta che di un sottopassaggio...».

Una visita ai lavori, ormai in via di ultimazione, ci consente di rispondere a queste osservazioni che sono motivo di molte conversazioni torinesi quando si abborda il tema del sottopassaggio del giardino reale.

In verità non si tratta del... Duomo di Milano, ma nemmeno di una così piccola cosa come molti credono. Se non si fosse trattato d'altro che di costruire un sottopassaggio attraverso il palazzo della Prefettura, i lavori sarebbero già da gran tempo ultimati. Il sottopassaggio fu iniziato nel 1916, in pieno fervore di guerra, tra non poche ostilità, e nello stesso anno, o poco di poi, ultimato. Opera di ingegneria poderosa, tanto che forma l'ammirazione di quanti ingegneri si recano a visitarla, non rappresenta che la prima parte dei lavori. E' come il portone d'ingresso di un edificio. Il portone è magnifico ma non è che il portone. Dietro questo sottopassaggio ve n'è un altro, e poi le due strade, il giardino, ecc.

Oggi che l'opera totale è ultimata, o sta per esserlo, chi si reca a visitare i lavori si avvede che il sottopassaggio, pure avendo richiesto una spesa non trascurabile, non rappresenta che il punto di partenza.

Entriamo, se vi piace, nella nuova oasi. Il sottopassaggio ha linee svelte, colonnine leggere, di una sobria architettura, che non guastano il palazzo della Prefettura e non turbano la visione dell'insieme. L'atrio del Teatro Regio quasi lo nasconde; gli dà un aspetto modesto. Pare un altro ingresso del teatro e come tale potrà anche servire se si vorrà costituire una particolare entrata per chi si reca al teatro in automobile od in vettura. «Le vetture, ci spiegano l'assessore alle Belle Arti Emilio Zanzi e l'ingegnere comm. Barale che ci accompagnano nella visita, potranno per il sottopassaggio portarsi sul primo vialone del nuovo giardino, ivi sostare. Non ingombreranno la piazza e potranno con facilità muoversi».

Usciti di sotto gli svelti archi del palazzo della Prefettura si ha di fronte una grande strada che avrà su uno dei lati un lieve erboso declivio e dall'altro una siepe verde, strada che scende rapidamente verso un altro sottopassaggio praticato nei ruderi delle antiche mura della città, mura poderose che per traforarle si dovette faticare non poco. «Non ho mai visto un muro così solidamente costruito e così resistente al piccone» ci spiega l'ing. Barale. Per praticare l'apertura si operò con lentezza, come se si fosse trattato di blocchi di pietra». Questo sottopassaggio, che ha linee che richiamano all'edificio del palazzo reale e sorregge un tratto di strada che congiunge le due parti del giardino del palazzo reale che rimangono vietate al pubblico, è tutto in mattoni, ma avrà una cornice in marmo di Frabosa che lo alleggerirà. Di questa cornice si vedono già gli accenni.

Prima di avviarci per questa strada, che ha l'ampiezza delle più belle del Valentino, diamo un occhiata in giro. Superga si profila tra gli alberi, e, poichè il cielo è leggermente nebbioso, pare di averla a portata di mano. Tra il verde, a primavera, apparirà come una piccola meraviglia. Il Valentino, che pure è così bello, con il conforto del grande fiume, non ha visioni più di queste suggestive.

Procediamo. La strada declina, come abbiamo detto, rapidamente. Il sottopassaggio non è che di una ventina di metri o poco più, poi siamo all'aperto e meglio nel cuore della nuova oasi. La grande strada biforca e va a formare due grandi viali della stessa ampiezza che con una curva dolcissima raggiungono il muro che chiude il giardino reale. Il muro è ancora oggi intatto e non verrà abbattuto, ma quando l'oasi si aprirà le due strade per larghe aperture metteranno, in corso Regio Parco ed in via Rossini. L'una passa vicino al palazzotto dei custodi, l'altra accosta le magnifiche serre che il Comune ha fatto costruire.

La nuova oasi è per il momento ancora in formazione. In un primo tempo si era pensato di rifare a nuovo il tratto di giardino con movimento a tipo inglese. Per economia, ed anche per rispettare quanto più è possibile l'opera dell'ingegnere francese Duparc che il giardino costruì, l'amministrazione ha pensato essere miglior cosa non mutare la forma attuale, ma solo arricchire l'oasi di nuove piante rimettendo a nuovo il tappeto erboso di un tempo. Con le due grandi arterie si avranno nel nuovo giardino delle arterie minori nelle quali i bimbi troveranno tutto lo spazio per poter abbandonarsi liberamente al gioco. E non mancherà l'ombra.

La spesa per l'apertura di questo collegamento tra il centro e la zona di Vanchiglia è stata preventivata prima della guerra in 800 mila lire. Verrà oggi a costare più di due milioni. Ma è tale opera che nessuno penserà che siano denari malamente spesi. Questo sollevamento era necessario. Con i due sottopassaggi e il giardino il Comune ha dovuto pensare a costruire la nuova serra. Questa costruzione ha richiesto una spesa ingente. L'ing. Barale ha avuto in quest'opera un collaboratore prezioso nell'ing. Mastrogiacomo. Alla creazione del giardino, sotto la guida dell'assessore Zanzi, pensano in questi giorni l'ing. Borgis e il capo giardiniere Galizzani.

Completiamo la nostra visita ai lavori con una breve passeggiata nel giardino reale e con un'occhiata alle serre. Vediamo nel giardino il laghetto ghiacciato, le piccole fonti coperte di «stalattiti». Visioni della Torino di un tempo. Un tempo la nostra città aveva nell'inverno una sua architettura provvisoria in «candelotti» di ghiaccio. Oggi sono scomparsi. Chi ne vuole avere qualche saggio non recarsi al giardino reale a fermarsi al laghetto: tutto è candore di neve; le ninfee paiono mutate in cristalli.

La magnifiche serre che visitiamo poi le vide, profumate, sono fiorite come i giardini a primavera.

La polemica sugli affitti
Proprietari ed inquilini

Continuano a pervenirci numerosissime lettere (a centinaia, addirittura!) sull'argomento che appassiona tanto vivamente le due parti in... contesa, cioè proprietari ed inquilini. Non tutti coloro che ci scrivono si illudono di sviscerare il problema quale oggi realmente si prospetta dopo l'accordo stipulato in presenza del Presidente del Tribunale avv. gr. uff. Garilla. Ci riserviamo tuttavia di dar posto a quelle considerazioni che hanno un particolare interesse ma raccomandiamo a quei lettori che ci scrivono la maggior concisione possibile, anche per mantenere il dibattito nelle giuste... proporzioni di spazio disponibile.

Anche l'Unione degli inquilini aderente all'organizzazione bianca si è occupata della questione ed ha tenuto una numerosa assemblea di interessati nella quale l'avv. Attilio Piccioni, consigliere comunale, ha svolto con competenza i problemi che derivano dal decreto sugli affitti e dall'accordo intervenuto a Torino fra un'Associazione di inquilini ed i proprietari di case. Alla relazione seguì animatissima discussione alla quale parteciparono, fra gli altri, i signori Grandolini, Ruggeri, Zacchéo, Filipello, signorina Luda. A conclusione venne votato un ordine del giorno esprimente esplicite riserve sull'accordo intervenuto ritenuto calcolo come alle trattative non intervenne che una sola delle organizzazioni di categoria, che le conclusioni si poggiarono su calcoli incompleti e non esattamente valutati. Si rilevò in merito l'accresciuto valore degli stabili, prodotto da cause diverse, ma oggi fatto indiscusso; le speculazioni che avvengono sulle compravendite delle case, il privilegio, a differenza dell'ante-guerra, di sicura locazione degli alloggi, ecc. Infine l'Unione si ripromise di estendere la propaganda, additando all'opinione pubblica i propri criteri e principii.

A sua volta la Lega fra Esercenti, Commercianti e Industriali, rammenta che in virtù delle disposizioni dell'ultimo decreto in caso di mancato componimento amichevole col proprietario, l'inquilino deve far citare il proprietario avanti la Commissione Arbitrale del Mandamento ove si trova il locale in questione, mediante atto di citazione su carta libera, che per la notifica dev'essere consegnato all'ufficiale giudiziario della Pretura del mandamento stesso. In ogni modo si ricorda ancora che, ricevendo dal proprietario qualsiasi comunicazione o diffida scritta o verbale, è interesse dell'inquilino di non dare alcuna risposta se non dopo aver preso consiglio dalla Segreteria di questa Associazione ove soci e non soci avranno ogni possibile ed opportuno consiglio.

Altrettanto, in [illegible], comunica l'Associazione Nazionale inquilini che ha sede in Corso Vercelli 58, dove gli inquilini potranno rivolgersi per eventuale consiglio in caso di aumenti eccezionali.

L'Associazione generale fra proprietari di case comunica: «Ad eliminare ogni errata interpretazione dell'art. 11 del decreto-legge N. 8 dell'8 gennaio corrente anno, si avvertono i signori proprietari di case che la richiesta di maggior fitto per le locazioni stipulate in data anteriore al 1.o gennaio 1919 con scadenza posteriore al 30 giugno 1923 deve essere fatta pervenire all'inquilino entro e non più tardi del 1.o febbraio corrente anno e comunicata a mezzo di cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno, oppure mediante notificazione per biglietto da farsi a mezzo di ufficiale giudiziario».

Una... sommossa
contro un padrone di casa

La spinosa questione dei fitti ha dato luogo ad un rumoroso incidente, venerdì scorso, in corso San Maurizio n. 63. Un centinaio di inquilini ha fatto sommossa contro il padrone di casa; essi sono scesi contro di lui in clamorosa, se pur incruenta, battaglia...

Comproprietario da poco tempo del suddetto stabile è il tenente generale Lombardi. Giorni sono egli inviava a tutti gli inquilini una specie di circolare con la quale notificava loro la sua intenzione di vendere separatamente gli alloggi, e chiudendo con questo dilemma abbastanza militaresco ai suoi pigionanti: o comperare od andarsene. O mangiar questa minestra...

Molti inquilini se l'ebbero come uno scherzo di cattivo genere: dove andare a prendere i soldi per fornire al generale Lombardi l'occasione di un buon contratto? Tutti poi, per un verso o per l'altro, disapprovarono la cosa. Discorsi e commenti fiorirono, si incrociarono e si propagarono per tutto il corso S. Maurizio. Gli animi si esasperarono. Il casseggiato brulicava come un alveare che stia per ammazzare la sua regina. Qui la ... padrona... di casa.

E non mancò l'occasione perchè questo latente malcontento si rivelasse e scoppiasse impetuosamente. Fu venerdì scorso, verso le 14. Venne annunziato l'arrivo del padrone, il quale abita in altro punto della città. Fu come l'allarme in una caserma. Come per una tacita generale intesa, molti uscirono fuori, altri si fecero alle finestre ed ai balconi. Sembrava che nessuno avesse visto mai il proprio padrone di casa. Ed in verità, dopo quella... amabile proposta sembrava a tutti di vedere il generale Lombardi sotto nuove spoglie: quelle dell'orco...

La voce si diffuse. Il padrone saliva le scale con tre signori. Chi erano? Certamente tre acquirenti, tre fortunati che venivano per contrattare tre alloggi, e per mandare a spasso altrettante famiglie. Apriti cielo! L'ira divampò come un incendio, contro il padrone in ispecie e contro i tre signori in misura un pur sensibile misura.

Tutti scesero in cortile, armati del proprio buon diritto e di altro ancora, come sarebbero le granate (quelle da cucina...), le palette del carbone, i bastoni, ecc. Gli uomini cominciarono a fischiare, le donne non vollero certamente essere da meno, e si posero a gridare. Il caseggiato fu come la torre di Babele; ma con una differenza: che il senso dello strano linguaggio appariva ben chiaro a tutti, e specialmente al padrone di casa. La rivolta degli inquilini — bel titolo per un dramma sociale modernissimo! — durò qualche minuto. L'ondata della ribellione arrivò con minacciose ripercussioni fin su gli stabili vicini...

Poi venne la tregua. Dal disordine, l'ordine. Una commissione di inquilini venne nominata perchè si recasse a parlamentare col generale Lombardi. Ma il generale, un poco impressionato da quella dimostrazione, si era rifugiato nell'alloggio di un inquilino del terzo piano, mentre i tre signori se la squagliavano quietamente. Per il momento, però, dopo tanto rumore, nessun spiacevole incidente avvenne. Anzi con le buone maniere, compatibili con l'eccezionalità del momento, si fece sapere al proprietario che si voleva discutere con lui.

L'abboccamento avvenne in portineria. Il generale Lombardi diede formale promessa di non vendere gli alloggi frazionatamente, ed anzi si impegnò di rimanere, dietro accordi con l'altro proprietario, unico ed assoluto e permanente signore dello stabile. Così l'incruenta battaglia ebbe termine. E dopo che la Commissione, dalla soglia della portineria assediata di popolo ansioso, ebbe dato l'esito del colloquio, ognuno se ne andò per i fatti suoi.

Senonchè le acque sembra vogliano intorbidarsi di nuovo. Fra gli inquilini è corsa un'altra volta la voce che il proprietario sia ritornato sull'intenzione primitiva di vendere gli alloggi non appena gli animi dei suoi inquilini si fossero definitivamente calmati. L'effetto prodotto da tale voce è facile ad indovinare. In corso San Maurizio, di nuovo l'ansia un'altra volta, e di nuovo minaccia la rivolta! Che accadrà? Il cronista, che non disdegna di cogliere note di commedia anche fra le piccole o grandi tragedie della vita, promette di stare all'erta...

Ma intanto gli inquilini, che decisamente vogliono fare sul serio, hanno chiesto direttamente l'intervento al Governo centrale mediante un telegramma inviato personalmente all'on. Mussolini, presidente del Consiglio.

Conferenze

Nella Scuola «Vittorio Alfieri», di via Pomaroli, 38, il direttore prof. Bernardo Chiara commemorerà oggi, alle ore 15.30, il natalizio del grande Astigiano, con una conferenza sul tema: «Vittorio Alfieri nella piccola Torino».

Cappiello a Torino
Manca a New York

E' arrivato da Parigi il disegno di Leonetto Cappiello — preannunciatoci l'altro giorno dal nostro Rideau — per il Veglione di S. M. la Réclame, ove il «re del cartellone» non poteva assolutamente mancare. I giornalisti torinesi non disperano di poterlo festeggiare in persona al Regio, la notte del 9 febbraio; ma intanto sono lieti di festeggiarlo... in maiuscola, regalando al gran pubblico torinese la sua firma famosa, sotto una nuova figura sbocciata dalla inesauribile fantasia del magnifico artista. Il biglietto Cappiello (che la Ditta Anfossi, a cura del pittore Gros, sta mettendo signorilmente in macchina per stamparlo a... milioni di copie) è un gioiello di bizzarria artistica, un originale quadretto pieno di colore e di movimento, raffigurante la Réclame in sonora veste. Solo per la firma di Cappiello, questo è un biglietto d'oro; ma l'Associazione della Stampa lo cederà per solo 50 lire (più il 10 % di diritto erariale: totale: 55) col diritto, per giunta, di entrare al Veglione.

Arrivato Cappiello, Manca è scomparso. Sull'uscio dello studio ha lasciato questo biglietto: «Vado un momento a New York e torno subito». Non si tratta di una burla alla Gandolin, ma di un vero volo di fantasia. Con le sue fantasie di artista dalle molte ali, Manca è proprio a New York per dipingere la scena del Veglione. Una scena che se gli americani dovessero vederla al Regio, sarebbero capaci di voler abbattere la loro metropoli per rifarla sul disegno del geniale nostro caricaturista.

Di Cappiello e di Manca il pubblico potrà leggere deliziosi profili nel Numero Unico che la rivista Scene e retroscene sta preparando per il Veglione giornalistico. Numero eccezionale, con le firme di Ugo Ojetti e di Emilio Zanzi, di Dante Signorini e di Luigi Ambrosini, di Carlo Merlari e dell'umorista Moggi; con tanti pupazzetti di Manca e festose pagine di pubblicità artistica. Edito in elegante veste dallo stabilimento grafico A. Avezzano, il fascicolo sarà posto in vendita alla fine del mese, come dolce aperitivo al succolento pranzo della gaiezza veglionistica.

Intanto all'Associazione della Stampa giungono i ricchi premi e le nuove adesioni di Ditte. La Giuria — di cui sarà data presto notizia — comprenderà anche un'alta personalità del mondo commerciale e industriale, desiderando l'Associazione che i premi a ciò destinati vengano assegnati... con cognizione di causa alle più artistiche rappresentanze delle Case inscrittesi a questa originale gara della réclame. Per le signore, per i costumi individuali, altri premi bellissimi saranno pure a disposizione della Giuria; ed alcuni doni specialissimi (una gran pelliccia? una bicicletta? un viaggio a Nizza?) saranno sorteggiati seduta stante.

* * *

Per l'assegnazione dei palchi del Regio, rivolgersi all'Associazione della Stampa (via Po 2) da domani lunedì tra le ore 16 e le 19.

L'on. Mussolini all'Associazione monarchica

A un dispaccio plaudente alle recenti dichiarazioni lealiste dell'on. Mussolini, inviato dai monarchici italiani, pel tramite del presidente conte Carlo Lombardi di Lomborgo, il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Sensibilissimo, nobili, lusinghiere espressioni, ringrazio, bene augurando sempre maggiori immancabili fortune italiche. — Mussolini».

La lotteria per gli Istituti di beneficenza

Fra le numerose adesioni ed offerte di doni pervenute in questi giorni per la grande Lotteria Pro 30 Istituti di Beneficenza, la Direzione ci prega di voler segnalare le seguenti che per il loro valore o per la provenienza accrescono l'importanza dell'iniziativa: Municipio di Torino L. 2000 — Opera Pia San Paolo, L. 2000 — Signore Monaco Maria (in consolidato), L. 1000 — Consiglio Amm. Cassa Risparmio di Torino, L. 1000.

Il numero delle persone generose cresce di giorno in giorno, ed il Comitato se ne rallegra, vedendo prossimo, coll'aiuto di tutti, il raggiungimento del suo scopo altamente benefico. A coloro che maggiormente vi contribuiranno il Comitato si riserva di offrire appositi diplomi di benemerenza. Ringrazia quanti già portarono il loro valido contributo, anche per la buona riuscita del The di Beneficenza di sabato scorso, 13 corr. mese, e ricorda che le offerte sia in denaro che in oggetti, si ricevono sempre in via Corte d'Appello, 4. Ufficio Municipale, Telefono 685.

Le iniziative benefiche

Il Comitato di assistenza per gli orfani di guerra del Fascio di Torino, facendo ancora una volta appello alla generosità della Soc. Anon. Stefano Pittaluga, farà rappresentare per tutta la giornata di lunedì 22 corrente mese, e cioè dalle ore 15 alle ore 24, con spettacoli continuati, il magnifico film esaltante la glorificazione del Soldato Ignoto, al Cinema Royal.

Il Comitato di difesa dei fanciulli si è fatto iniziatore di un banco di beneficenza in piazza Vittorio Veneto. I doni devono essere mandati all'Opera Pia Lotteri, via Villa della Regina 24, o all'avv. Pola, in via Angelo Avogadro 11.

Per l'erigendo Asilo Infantile di Gabiano Monferrato avrà luogo martedì sera uno speciale spettacolo al Teatro «Rossini».

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: S. Simone, via Garibaldi 13 — Ord. Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria 8 — S. Luca, via Roma 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Vicino, via S. Donato 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 85 — S. Giuseppe, via Santa Teresa 22 — S. Salvatore, via Nizza 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio 39 — Mosca, via Mazzini 31 — Levi, via Po 26 — Delbecchi, via Rosine 8 — Buzzio, corso Casale 2 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Leva, corso Duca Genova 12 — S. Anna, corso Re Umberto 58 — Borgo Maddalena, corso Novara 25 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Novarra, via Goffredo Mameli 15 — Goldetti, via Santa Giulia 35 — Madonna Pilone, strada Casale 265 — Santa Zita, via Cibrario 27 — Tesoriera, corso Francia 255 — Madonna Campagna, stradale Lanzo 203 — Re, via Mongineyro 52 — Lucento, strada Pianezza 60 — Abbadia Stura, strada Abbadia 121 — Cavoretto, piazza Comunale 1 (Cavoretto).

Una protesta di dipendenti comunali

Si sono riuniti i membri della Commissione esecutiva del Sindacato italiano dipendenti Enti locali (sezione di Torino e provincia) unitamente ai rappresentanti delle diverse categorie di salariati che dipendono dal Comune di Torino, per discutere in merito alla tassa di ricchezza mobile sui salari ed alla questione legale. Dopo una lunga ed esauriente discussione, alla quale parteciparono molti dei presenti, è stato approvato un ordine del giorno di protesta contro la tassa di ricchezza mobile sui salari, ritenuta gravosa ed ingiusta.

In merito alla questione legale, per il passaggio in pianta stabile dei salariati compresi nella deliberazione del regio commissario (30 ottobre 1920), ci si comunica che è stato deliberato di sollecitare la discussione del ricorso già presentato innanzi alla 5.a sezione del Consiglio di Stato.

Borseggiato sul tram

Mentre si trovava sulla piattaforma del tram della linea del Viale il signor Ettore Gal fu Giovanni, d'anni 36, domiciliato a Borgone, venne destramente borseggiato da ignoti del portafoglio contenente 250 lire in biglietti di banca ed un vaglia della Banca d'Italia di L. 5000.

Vertenza economica alla Diatto-Frejus

La Direzione della ditta Diatto-Frejus martedì scorso 16 corrente avvisava la maestranza che la quota restante di caroviveri, circa L. 1,60 al giorno, lasciata sotto forma di interessamento doveva essere abolita. Di più venerdì sera gli operai vennero avvisati che l'orario di lavoro era ridotto a trentadue ore alla settimana, restando chiusa l'officina nei giorni di lunedì e sabato. La maestranza riunita a comizio dal Sindacato Nazionale Operai Metallurgici (organizzazione bianca) ha dato mandato al segretario dell'officina e ad una apposita Commissione, di trattare con la Ditta, per ottenere la revoca dei provvedimenti, data la grave situazione e la notoria inferiorità dei salari nei confronti di altre ditte similari. L'organizzazione ha nella giornata di ieri comunicato con la Ditta e si procede per lunedì l'abboccamento.

Gli scherzi dei ragazzi

Lo scolaro Ribollon Rango, di 10 anni, abitante in via Principe Amedeo 1, verso il mezzogiorno di oggi usciva dalla scuole di via delle Rosine, quando due compagni, per giuoco, gli saltarono addosso. All'urto, il ragazzo cadde malamente e si fratturò una gamba. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Benuzzi, il quale lo dichiarò guaribile in quarantacinque giorni.

Seguendo la Cronaca

Raccomandazioni mussoliniane se siete veri patrioti!

In epoca di aumento del cambio, rifiutate le derrate estere e adottate per cucina esclusivamente Olio Puro d'Olivo, prodotto nazionale e molto più giovevole alla vostra salute. Se intendete risparmiare rivolgetevi da Ettore Quirino, corso Principe Oddone, 46, negozio Olii, che ve lo cede garantito purissimo d'oliva, nuovo e di primissima qualità, per sole L. 7.60 al Kg. Provarlo significa adottarlo. «Sconto ai rivenditori».

Compiono opera buona

quei farmacisti che a coloro che non digeriscono l'olio di fegato di merluzzo consigliano la Biogelina. Questo prodotto (vero trionfo della chimica moderna) è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a cucchiaini, senza odore nè sapore, digeribilissimo per tutti, grandi e piccoli. La cura della «Biogelina» si fa in qualunque stagione e dà risultati meravigliosi. Chiedete la Biogelina in tutte le farmacie (L. 11 col bollo).

Le PELLICCE della DITTA NOBILI

già Piazza Castello e Piazza Carlo Felice, per scioglimento di Società saranno poste all'asta dal

Cav. Uff. ALFREDO MATERAZZI

in via Po, 4, p. p. - Esposizione: dal 19 al 21. - Asta: dal 22 al 24, ore 16.

Meravigliosa...

Così esprimono il loro giudizio tutti coloro che esaminano e provano la nuovissima

REMINGTON portatile

la più perfetta, solida ed elegante macchina per scrivere, di formato ridottissimo, indispensabile in casa ed in viaggio.

Chiedere cataloghi all'Agente: Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20 - tel. 1-90.

Signore! Ricordate sempre CUMINO 15, via Roma

Cappelli di seta per signora e signorina, tulli per ballo e vestiti, fiori dorati per corsage, motivi fantasia, velette, pizzi, ricami, broccati e mille e mille articoli di assoluta novità, che solo Cumino è in grado di vendere a prezzi incredibili. Visitatelo!

PELLICCERIE SIBERIANA - Via Milano 14, piano 1°

Per inventario, da lunedì a giovedì, 23 corrente, liquidazione pellicceria in pelli e confezioni, col ribasso 50 % sotto costo. Vera occasione per partite di renards tinti, bleuté, pekin sradsè, aloska L. 50 cad., nonchè di pellicce confezionate.

La CASA del CAFFE'

Piazza Carlo Felice, N. 7

primeggia perchè in essa si degusta:

la miglior tazza di caffè del Mondo

ed i liquori più fini delle principali Case Nazionali ed Estere, che vengono serviti genuini ed in modo inappuntabile.

Ultima settimana

in cui la Ditta G. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, concede

lo sconto del 20 0|0

sui prezzi fissi di tutti gli articoli confezionati per signora e bambini, mantelli, tailleurs, princesses, paltoncini, vestine, ecc.

Coke gas inglese

crivellato, asciutto, qualunque quantitativo, consegna immediata. Chi lo desidera può visitare la merce.

S. A. Carbonifera Italiana

Via Bologna 104 - Telefoni 30-48; 46-47

Ultima creazione

è il Sofà a Letto Brevettato

CARLO RAVIZZA

Con negozio mobili via S. Anselmo, 4.
Oggi grande Esposizione.

ULTIMI GIORNI

della liquidazione di profumerie e articoli per toilette, Ditta Ceronetti e Conti, piazza Castello, 15 (portici S. Lorenzo).

RISTORANTE ALFIERI

Oggi the dansant, con l'intervento assicurato della migliore Società torinese.

Per sgombro locali

liquido Bigliardi italiani e francesi. Ristorante Diana, corso Dante, 45.

I Divertimenti

"LO SPILLO VIVO" al CINEMA TEATRO VITTORIA

Il sensazionale assassinio compiuto dallo Spillo vivo, ha appassionato ed impressionato vivamente il pubblico, accorso ieri numerosissimo al Cinema Teatro Vittoria. Da oggi questa fantastica film di avventure si replica. Ultimo giorno dei due numeri di varietà: Rubin, imitatore di dive, e Les Orlands, giuochi olimpici. Imminente:

"TED L'INVISIBILE"

con Laetitia Quaranta e C. Campogalliano.

Oggi, al "CHIARELLA" Spettacoli dalle 14 alle 24

con le ultime repliche della meravigliosa film Theonis e dei magnifici numeri di attrazione e arte varia. Programma adatto per famiglie sotto ogni rapporto.

CINEMA ROYAL

Oggi ultime de «La millesima notte».

"La trappola" con Leda Gys

una garbata satira della cinematografia, andrà in programma martedì, 23 corr.

"Negli artigli della belva" penultimo episodio di "IL GRAN GIUOCO"

si inizia oggi al Cinema Nazionale.

Cinema Italia

Oggi ultime repliche de: La preda del leone, seconda serie di «Sindbar». Domani: Il supplizio del deserto, la 3.a serie.

SALONE GHERSI
La comicità di CHARLOT

e le prodezze del Cavaliere dell'Atlante sono le due attrattive di questa settimana al Ghersi. Nella film in due atti: Charlot beone, il celebre comico americano ottiene un successo fantastico di ilarità, mentre nel drammatico lavoro ispirato dal celebre romanzo omonimo di Claudio Farrère, il pubblico trova interesse d'intreccio, abilità di interpretazione e originalità di messa in scena, quasi tutta esotica, eseguita nel Marocco.

Prossimamente Italia Almirante in «Grande passione» di A. Varaldo (Edit. Ferì), e quanto prima: I due sergenti (Casa Rodolfi).

Come avvenne l'involontario omicidio
di via Cappel Verde

Abbiamo dato, nelle ultime di cronaca di ieri, notizia del mortale ferimento di certo Giovanni Garella, d'anni 64, sguattero nel ristorante del Cambio, e delle conseguenti indagini iniziate dal funzionario di notturna alla Questura centrale, vice commissario avv. Angelucci. Dopo di avere raccolto le poche notizie che erano a conoscenza delle due guardie municipali che avevano provveduto al trasporto del ferito al S. Giovanni, e qualche altra persona che si era trovata in via Cappel Verde nel momento in cui si stava provvedendo al trasporto del ferito, il funzionario si recò con agenti nell'osteria, che porta il nome della strada, esercita da certo Iamundi Ugo, di anni 45. Poichè il Garella era stato trovato coricato sul selciato presso l'osteria, di cui era uno dei frequentatori, era presumibile che il proprietario o qualche altro avventore fosse in grado di dare allo polizia degli indizi utili per gli accertamenti del fatto e le conseguenti responsabilità, dato che la morte dello sguattero risultasse delittuosa.

Interrogato dal funzionario, l'oste diede risposte reticenti e contraddittorie, che generarono nell'animo del vice commissario il dubbio che egli ne sapesse assai più di ciò che palesava, sia pel desiderio di non compromettere altri, sia, fors'anche, per allontanare da sè ogni responsabilità diretta od indiretta nella morte del Garella.

Di ciò convinto il funzionario ritenne opportuno assicurarsi della persona del Iamundi, e lo fece tradurre alla Questura in attesa delle risultanze di altre indagini. I sospetti del funzionario non erano mal fondati; e lo dimostrò il seguito delle indagini avutosi ieri mattina.

Il Iamundi diceva che verso le 23 era uscito dal suo esercizio per chiudere. Aveva visto disteso a terra, sul marciapiede, lo sconosciuto che perdeva sangue dal capo e non dava segno di vita. Allora era corso ad avvertire le guardie municipali. Era stato infatti il Iamundi che aveva dato agli agenti avviso della scoperta. Senonchè il suo aspetto, in quel momento, tradiva una grave apprensione. Era eccitatissimo, e pareva persino che avesse sostenuto una lotta.

L'inchiesta mandata a termine ieri mattina ha appurato che autore dell'omicidio era proprio il Iamundi. Costui può a sua discolpa dire di non aver avuto neppure lontanamente l'intenzione di uccidere; ma il fatto dell'uccisione rimane, ed egli dovrà rispondere alla giustizia.

Ecco come gli avvenimenti sono stati ricostruiti, in base alle risultanze emerse da più interrogatori; interrogatori che vennero resi da testimoni oculari, fra cui due donne, e che alla fine furono confermati da un'ulteriore deposizione del Iamundi stesso, fattosi confesso.

Il Garella è entrato nell'osteria verso le 22. Come abbiamo già detto, egli era di vacanza, e intendeva trascorrere la serata allegramente. Lo sguattero, che abita in via Porta Palatina, non era nuovo alla Trattoria del Cappel Verde. Entrato nell'esercizio, egli attaccò subito discorso con due donnine coll'sedette allegre. Era questa una specie di abitudine, riservata specialmente ai giorni di riposo. Si sedette con le due donne ad un tavolo e ordinò da bere. Il suo stato tradiva già precedenti libazioni; ciononostante, fece onore anche al vino del Iamundi. I tre mangiarono anche qualcosa, e fumarono.

Le 23 — ora di chiusura dell'osteria — non tardarono ad avvicinarsi. Il proprietario notificò che era l'ora di pagare e di andarsene. Il Garella allora pagò il conto: ventidue o ventitrè lire. Quando egli estrasse il portafoglio, le due donne — che sono tali Vittorina Giordano e Rosa Scalenghe — lo circuirono di moine e lo persuasero a farsi consegnare a ciascuna di esse una piccola somma aggirantesi sulle quindici lire. Lo sguattero era ormai completamente ubbriaco, e l'impresa non fu loro difficile...

Le donne, avuto il denaro se ne andarono. Il Garella dimostrò a tutta prima di voler fare altrettanto. Si era già alzato per incamminarsi. Ma, forse perchè stava ritto a malapena, aveva subitamente cambiato d'avviso. Si era di nuovo seduto, dichiarando che lui non sarebbe uscito. Ed in tale proposito, con l'accanimento proprio degli ubbriachi, egli dimostrò di mantenersi ad ogni costo...

Fu allora che il Iamundi si avvicinò all'importuno cliente, e lo invitò ripetutamente ad andarsene. Parole sprecate. Allora l'esercente afferrò il Garella per i panni, e lo trascinò fin sulla porta. L'altro si dimenava e protestava. Egli aprì la porta, e trascinò l'ubbriaco oltre di essa, sulla soglia. A questo punto pare che il Garella intensificasse la sua resistenza. Per liberarsene, esasperato il Iamundi gli diede uno spintone. Alla soglia dell'osteria si accede mediante un paio di gradini. Su questi gradini l'ubbriaco perdette completamente l'equilibrio. Ruzzolò e cadde supino sul marciapiede, battendo violentemente la nuca contro il sasso. Come trascinato dalla caduta del suo avversario, anche l'oste perdette l'equilibrio e cadde sopra il corpo dell'altro...

Ma, mentre il Iamundi si rialzava tosto quasi illeso — egli ha riportato una leggera lesione ad un ginocchio — il primo giaceva immobile a terra. Del sangue andava spargendosi in larga chiazza sotto il suo capo. Il Iamundi tentò sollevarlo, richiamandolo a gran voce. Ma l'altro non rispondeva, nè si moveva. Fu allora che egli, spaventato, corse a dar avviso alle guardie del ferimento. Come già abbiamo narrato, il ferito venne con vettura pubblica trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove però giunse cadavere.

Di fronte alle prove raccolte — le quali danno per assodato il fatto così come noi l'abbiamo narrato — il Iamundi non potè più, in un secondo interrogatorio davanti al commissario cav. Rossi, capo della Squadra Mobile, mantenere la primitiva versione. Le contestazioni erano troppo evidenti e gravi perchè egli potesse ulteriormente insistervi. L'oste adunque confessò. Ammise i fatti, in linea generale, come noi li esponemmo. Ma fece delle riserve e modificò qualche particolare, per quanto si riferisce all'episodio finale e culminante del dramma insulso. Egli disse, in sostanza, che non diede alcun spintone al Garella, ma che lo accompagnò con una certa urbanità fin fuori della porta, sui gradini. Qui però entrambi perdettero l'equilibrio, e ruzzolarono. Egli cadde sopra il Garella, e non riportò che una contusione al ginocchio; più sfortunato, l'altro battè pesantemente la testa contro il selciato, e vi trovò la morte. Ma — ed è questo che egli ci tiene a dichiarare — lo sfortunato poteva anche essere lui, perchè egli, secondo sempre le sue dichiarazioni, nulla ha fatto per procurare all'ubbriaco una così grave disgrazia.

Comunque, appare chiaro che siamo in presenza di un omicidio involontario o quanto meno, secondo il termine giuridico, preterintenzionale; cioè le conseguenze dell'atto hanno superate le intenzioni dell'autore. Ciò non spoglia l'esercente da responsabilità di fronte alla giustizia. Esso quindi è stato denunziato e incarcerato.

Gli agenti che hanno coadiuvato i funzionari Rossi e Angelucci nelle indagini sono Ciera, Ruggeri e Vullo.

Rapina

Il cuoco Borello Carlo, di anni 36, mentre passava in via Magenta angolo via Assietta, fu affrontato minacciosamente da uno sconosciuto e rapinato del portafogli contenente lire 350.

TEATRI

AL REGIO: Le repliche del «Cavaliere della rosa».

Alla terza replica del «Cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss ieri sera palchi e poltrone erano molto affollati ed anche le gallerie apparivano ben popolate. L'opera che, come abbiamo già rilevato, è facilissima a comprendere sebbene l'esecuzione richieda una grandissima cura, è stata ascoltata con molto diletto grazie alla bella ed equilibrata interpretazione che, sotto la guida esperta del M.o Gino Marinuzzi, ce ne danno la Supervia, la Llopart, la Sassone-Soster, il Cirino, il Pacini e gli altri artisti minori. Particolarmente il secondo atto è piaciuto per la grazia di alcune scene. Tutti gli interpreti sono stati più volte evocati col Marinuzzi ad ogni fine d'atto.

Ricordiamo che per questa sera, domenica, è stabilita l'ultima rappresentazione dell'Oro del Reno, a prezzi popolarissimi. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) si effettua dalle ore 10 in poi alla Segreteria del teatro.

AL ROSSINI

Schietto successo ha avuto il nuovo vaudeville che Drovetti e Ballerini hanno composto e Mario Bona ha musicato; successo decretato da un pubblico affollatissimo ed assai elegante. Il nuovo lavoro ha veramente delle trovate originali ed è sopratutto di spirito sano e di buona lega. La musica, spigliata e di effetto immediato per l'uditore, è trattata con bella eleganza da Mario Bona, il quale si è con buon gusto riferito alle sane fonti vaudevillesche. Mario Casaleggio ha messo in scena il lavoro con molta cura, e l'esecuzione affiatata, specialmente per parte di Nuccia Robella, del Casaleggio, del Gemelli, del Moro, Artuffo e Milone, ecc., concorse a decretare il successo del lavoro che avrà certamente una notevole serie di repliche.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio; Stagione lirica). — Ore 21: «L'oro del Reno» opera di R. Wagner (serata a prezzi popolarissimi).
CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 15: «La Maschera» comm. di J. Lemaître; ore 21: «Fedora» dramma di V. Sardou.
ALFIERI (Compagnia dramm. Dario Niccodemi). — Ore 15: «La distanza» comm. di S. Lopez; ore 21: «La figlia di Iorio» trag. di G. D'Annunzio.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «Cavalleria rusticana» opera di P. Mascagni; «Pagliacci» opera di R. Leoncavallo; ore 21: «Aida» opera di G. Verdi.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «La ciav del Paradis» vaudeville di Ballerini, Drovetti con musica di M. Bona.
CHIARELLA: Cinema, Arte varia, ore 14-24 continuato.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 21: «I. Scanna» bizzarria comico-musicale.
SCRIBE (Rivista). — Ore 15 e 21: «Mussolineide».
TRIANON — Ore 15 e 21: «Cerca... cerca», rivista.
MAFFEI, Ore 15-24: Varietà. Guerrieri, Com. mimi.
VILLA GIGERIA (Venaria Reale). — 2 pattine.
PATINOIRE, c. Peschiera e Racconigi. 54 pattina.

NOTE SPICCIOLE

L'Ufficio di assistenza del Comitato d'azione liberale presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale in via Monte di Pietà, 26, presta gratuitamente la sua opera: Per lo studio di progetti interessanti rioni o mandamenti della città (fognature, tranvie, strade). Per le pratiche relative alle assicurazioni sociali (infortuni, invalidità e vecchiaia, disoccupazione); Per le pensioni di guerra ai mutilati, invalidi, vedove, orfani di guerra; Per il ricovero in pubblici Istituti di Beneficenza, per il concorso alla pubblica assistenza, ecc.; Per la assistenza particolare in pratiche colle pubbliche amministrazioni (compilazioni di ricorsi, reclami, sollecitazioni, ecc.); Per i ricorsi contro imposte e tasse ingiuste ed eccessive; Per l'assistenza scolastica; Per consigli e pareri in materia legale e per tutti gli altri casi in cui occorre l'assistenza disinteressata a favore della legittima tutela degli interessi individuali e collettivi dei cittadini. Orario di ufficio: Consulenza legale tutti i giorni dalle 18 alle 19. Id. id. Sociale dalle 11 alle 12. Assistenza amministrativa, tutti i giorni dalle ore 18 alle 19 e dalle 15 alle 16. Ufficio tecnico tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 16. Sede dell'Ufficio: via Monte di Pietà, 26, piano 2.o. Telef. N. 40-36.

La Scuola N. Tommaseo rivolge viva preghiera a quanti hanno notizie di alcuni caduti nell'ultima guerra, di volerle comunicare alla Direzione (via dei Mille, 19), con cortese sollecitudine.

Concerto Humanitas. — Per oggi, 21, alle ore 14,45, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 17, la Scuola Assistenza Infermi Humanitas, ha promosso un grandioso Concerto vocale e strumentale, a favore della Scuola e della Cassa di beneficenza per soccorsi ai malati poveri di Torino. Vi prenderanno parte distinti artisti.

Giovanni Gallo, di Matteo, di anni 76, da Coorgne, abitante in via Madama Cristina, 5, scomparso presso la Fiat, è scomparso da alcuni giorni da casa. La famiglia impressionata teme trattarsi di disgrazia. Il Gallo è di statura media, capelli neri, calvo, manca di una falange all'indice della mano destra dove pure porta il segno di una visibile cicatrice.

Concorso. — E' bandito concorso a 150 posti di volontario nell'Amministrazione Demaniale. Per schiarimenti rivolgersi alla Pro Mutilati, via Barbaroux, 23.

Avanguardia giovanile fascista. — Le sezioni della provincia sono invitate a cominciare la promozione e l'accettazione dei nuovi avanguardisti (che dovranno essere presentati da due vecchi iscritti) per essere preparati ed inquadrati per iniziare al 1.o febbraio i corsi di istruzione premilitare indicando alla segreteria provinciale sita provvisoriamente in via Bidone, 5, Torino, se esistano nelle varie sezioni ufficiali o ex ufficiali che acconsentano ad impartire tale istruzione. Si indichi inoltre se esistano nella località o nelle vicinanze tiri a segno per l'iscrizione ai detti corsi. Cercando di attrezzi palestre e attrezzi per lo sviluppo fisico degli avanguardisti. Si promuovano gare sportive dandone avviso alla segreteria provinciale. Il Fiduciario: Nino A. Genova. Il segretario: Rag. Giorgio G. Cullina. Stamane alle ore 10 riunione generale in corso Cairoli, 24.

La Lega femminile italiana, dopo aver discusso alcuni problemi d'indole interna, ha deliberato di limitare il suo programma al campo della beneficenza ed in quello artistico e culturale. Si deliberò di nominare provvisoriamente un Direttorio composto delle signore: Actis, Beltramo, Mecca, Guglielminetti Argentina, e signorine: Ida Gamberana, Bernocco Teresa, De Caroli Irma, Garida Lina, Gianardo Rosina, Laurella Edvige, Montani Olga Maria, Ostorero Ida, Pasquali Guglielmina, Trossino Maria, Varetto Francesca, Oina Teresa e Lanza Santina.

Sindacato Italiano tessile. — Oggi alle 14.30 assemblea in via del Carmine, 13.

La Federazione Veterani 1848-70 ed un pietoso dovere la deliberava la signora Castelfranchi (rivendita di Privative in Galleria Subalpina), a raccogliere le offerte per le onoranze che il paese di Masio (Alessandria), tributerà alla memoria del suo eroico figlio, il mutilato di ambo le braccia cav. Giovanni Poggio.

Associazione mutilati. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, della Sezione Provinciale Torinese, ha proceduto alla nomina della presidenza a norma dell'art. 21. Risultarono eletti: Presidente: Bonomelli rag. Ottavio; Vice-presidente: Rampone Oreste; Segretario: Filippini Antonio; Economo: Morello rag. Carlo.

Pro Piemonte. — Lunedì, 22 corrente, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione dell'Ufficio di informazioni gratuite e di cambio nell'interno della Stazione di P. N. lato arrivi, presso l'uscita.

Collegio degli avvocati di Torino. — Per oggi, alle ore 14, è convocato il Collegio per addivenire alle elezioni parziali del Consiglio dell'Ordine e per deliberare in merito ai provvedimenti giudiziari proposti dal Ministro Guardasigilli.

Manipolo A. Campiglia. — Oggi, domenica, 21, tutti gli ex squadristi del Manipolo A. Campiglia, debbono presentarsi al Comando di centuria dalle ore 15 alle 18, per urgenti comunicazioni. Portare tessera del partito, certificato penale, congedo militare e brevetti di decorazioni.

I proprietari parrucchieri sono convocati al comizio che si terrà domani, alle ore 9.30 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Ospedale infantile Regina Margherita. — Domenica, 28, alle ore 15, assemblea generale dei soci.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 20 gennaio 1923

TORINO	44	89	37	88	1
BARI	66	66	70	61	44
FIRENZE	28	85	7	47	36
MILANO	90	41	21	56	50
NAPOLI	42	83	33	85	30
PALERMO	60	59	78	34	15
ROMA	38	14	86	33	65
VENEZIA	22	86	12	71	76

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 20 + 8.6
Temp. minima della notte dal 19 al 20 — 4.6

ULTIME NOTIZIE

Energica Nota tedesca a Parigi per l'eccidio di Bochum

Lo sciopero minerario ritenuto inevitabile - Operai italiani "fermati,, come crumiri

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Berlino, 20, notte.

Continuano da parte del Governo le esortazioni alla resistenza contro l'occupazione francese.

L'ambasciatore tedesco a Parigi ha consegnato stasera al Governo francese la nota di protesta del Governo germanico, già annunziata, per l'uccisione di Bochum. La nota è redatta in tono estremamente energico. In essa il Governo tedesco protesta vivamente contro gli atti di violenza commessi nei territori occupati sulla popolazione. Per quanto riguarda l'incidente di Bochum, la nota dice che l'inchiesta tedesca ha accertato che la popolazione era disarmata, senza alcun atteggiamento minaccioso. Essa cantava solamente inni patriottici. Da parte dei soldati francesi fu sparato sulla folla con molta precipitazione, e senza alcuna ragione. «Il Governo tedesco — dice testualmente la nota — si riserva di chiedere piena ed intera soddisfazione per le persone cadute vittime di tali atti e per le loro famiglie».

I sei arrestati, Thyssen e gli altri cinque direttori di miniere, sono stati trasportati oggi a Magonza. Lunedì verrà iniziato contro di essi, innanzi al Tribunale di guerra, il processo. Altri arresti numerosi sono segnalati nei territori renani, nel bacino della Ruhr e nel Palatinato occupato. Molti vecchi impiegati sono stati espulsi ed arrestati, dietro la motivazione di non avere obbedito alle autorità francesi. Tra gli altri arrestati si trova oggi anche il direttore delle Ferrovie di Essen. Una rappresentanza di 65 mila minatori si è presentata oggi al gen. Degoutte chiedendo l'immediata scarcerazione di Thyssen, minacciando in caso contrario lo sciopero generale per lunedì. E' opinione diffusa negli ambienti politici e giornalistici berlinesi che lo sciopero non sia più evitabile. E' notevole, a proposito dello stato d'animo dei minatori dei territori occupati, un articolo dell'Essener Arbeiter Zeitung, nel quale è detto che Poincaré non arriverà agli scopi che egli si è proposti, «poichè l'opera dei minatori tedeschi resterà unita e solidale per respingere gli attacchi contro la Patria e contro gli interessi vitali della classe».

I giornali francesi avevano annunziato che il rappresentante inglese nella Commissione del Reno avrebbe dato la sua approvazione al sequestro delle imposte sulle foreste e sul carbone. Ora tale rappresentante ha dichiarato oggi ai giornalisti di Colonia che egli si è invece astenuto dal voto, secondo le istruzioni precise del suo Governo.

A proposito della notizia comunicata da Monaco, secondo la quale 65 operai italiani sono stati trattenuti in quella stazione, mentre intendevano recarsi nella Ruhr, si comunica stasera che essi sono considerati come krumiri ingaggiati per conto della Francia a lavorare nelle miniere della Ruhr. D'altra parte si annuncia che 70 operai cèchi, pure diretti nella Ruhr, sono stati trattenuti in una stazione di confine. L'Agenzia Ufficiosa Socialista commenta con soddisfazione la notizia dell'arresto di questi due gruppi di operai, ed avverte che l'invio di lavoratori krumiri da parte dell'Italia e della Boemia non potrebbe che danneggiare le simpatie che i lavoratori tedeschi hanno sempre nutrito per la classe operaia di questi due paesi.

Precedentemente a questo fonogramma il nostro corrispondente da Berlino ci aveva segnalato:

I giornali di Monaco si chiedono se il Governo centrale sappia le ragioni per le quali una [illegible] quantità di operai italiani si trovi in viaggio per la Germania, diretta verso la Ruhr. Questa domanda è originata probabilmente dall'arresto avvenuto oggi alla stazione di Monaco di 65 operai italiani, i quali avevano dichiarato di volersi recare nella Ruhr. Il Consiglio degli operai e degli impiegati della stazione, col pretesto di non potersi assumere la responsabilità di esporre gli operai alla prosecuzione del viaggio, avrebbe impedito loro una ulteriore partenza. Gli operai sono stati trattenuti a Monaco in attesa delle decisioni del Governo centrale. Il giornale della sera che dà questa notizia la intitola con una inopportuna ironia, «L'aiuto dell'Italia». Presso queste autorità consolari manca qualsiasi notizia.

Richiami all'azione per la salvezza dell'Europa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Il predominare della situazione nella Ruhr, che ieri sera qui a Londra si preconizzava e si temeva per oggi, non sembra essersi ancora manifestato. In [illegible], secondo tutte le informazioni inglesi, continuano a peggiorare, ma senza salti. Il complicarsi dell'imbroglio è ancora graduale; ed a Londra si tende a credere che, per un certo tempo, non darà luogo ad alcunchè di drammatico; ma serberà l'aspetto di un lento suicidio. Gli arresti di uomini colpevoli di fedeltà verso gli ordini del proprio Governo, uomini che, nel caso diverso, cadrebbero sotto l'accusa di alto tradimento, vengono aumentando; e così pure le altre misure draconiane, le quali ormai includerebbero, dopo gli incarceramenti dei principali direttori delle poste locali, anche una completa censura postelegrafica.

Contro la "passività,, del Governo inglese

Senonchè tutto ciò rientra nella routine delle complicazioni previste, e sinora i dispacci odierni non segnalano alcun fatto di ordine più sensazionale. La sola novità che si possa cogliere stasera in questo grande osservatorio di Londra, è di carattere prevalentemente interno. Era [illegible] nei giorni scorsi, di fronte all'avvilupparsi della matassa. Il proli[illegible] di una reazione, contro la passività del Governo inglese, da parte degli uomini e degli organi di opposizione. Orbene questo movimento, può dirsi, incomincia oggi stesso. Sinora esisteva qui una compattezza assoluta, non soltanto sulle direttive ideali, ma sulla condotta pratica di Bonar Law e del suo Gabinetto. Tutti i partiti appoggiavano unanimi e senza riserve il Governo. Tra i giornali, l'eccezione alla regola era rappresentata dal solo e solitario *Daily Mail*, e[illegible] settimanali [illegible] domenicali sotto la patronanza di lord Rothermere, il fratello del defunto lord Northcliffe. Ora invece le crescenti risonanze del «pugno di ferro francese calato sulla Ruhr» (così è chiamato così) principiano a impazientire contro il Gabinetto i fogli liberali e laburisti, nonchè a scuotere la disciplina degli organi ministeriali. [illegible]

[illegible]

A fondo contro la politica francese

In verità, sfogliando i giornali di oggi, si riscontra che solo il *Daily Telegraph* conserva una solidarietà piena e assoluta colla linea del Governo. [illegible]

[illegible]

Critiche di organi ministeriali

[illegible]

"La Francia sta rompendo le uova prima che la gallina le possa deporre,,

[illegible]

Liberisti e laburisti

[illegible]

M. P.

Il Distaccamento americano del Reno s'imbarcherà ad Anversa lunedì

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

[illegible]

L'on. Mussolini rinuncia a una candidatura in favore dei nazionalisti

Roma, 20, notte.

[illegible]

L'adunata dei "Sempre pronti,, non avrà più luogo

Roma, 20, notte.

[illegible]

Quattro treni bloccati dalla neve nelle Puglie!

Campobasso, 20, notte.

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA GENOVA

[illegible]

Marcello Cachin è stato arrestato

Le due imputazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Anche oggi numerosi curiosi hanno stazionato in permanenza innanzi all'abitazione del deputato Marcello Cachin, che, in attesa di recarsi presso il giudice istruttore Jousselin, che lo aveva convocato per le 17, ha ricevuto stasera la visita dei suoi principali collaboratori e di alcuni amici politici. [illegible] Allora [illegible] Cachin, che uscendo di casa [illegible] dai fotografi e dai cinematografisti che da ieri mattina montano una guardia ininterrotta davanti alla sua abitazione, entrava nel gabinetto del giudice istruttore accompagnato dal suo difensore deputato Berthon.

L'interrogatorio e l'arresto

[illegible]

La clamorosa giornata di Palazzo Borbone

[illegible]

ULTIME DI CRONACA

I matches d'oggi a Torino

[illegible]

E' una specie di prova generale quella dei «biancl» prima di affrontare la serie di importanti incontri sul proprio campo contro le più forti unità del gruppo: e come prova generale non si poteva scegliere un match di minor riposo. L'Unione è difficile da battere in casa propria e davanti al proprio pubblico, e certamente la gara darà luogo ad uno di quegli spettacoli vivaci e movimentati a cui i bianco-celesti ci hanno in questa stagione abituati.

Autoferimento

Mario Della Motta di anni 20, giardiniere all'Opera pia Lotteri in via Villa della Regina, 21-23, nel maneggiare la propria rivoltella per sincerarsi se l'arma era carica, faceva disgraziatamente partire un colpo, ed il proiettile gli attraversò il palmo della mano sinistra. Recatosi al San Giovanni, egli venne medicato dal dottor Galansino, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1923

NASCITE [illegible]: maschi 7, femmine [illegible]

MATRIMONI: Valenza Attilio con Peraglia Adelaide — [illegible]

[illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

Pezzo Giovanni, gerente.

In seguito a fatale accidente, mancava all'adorazione dei suoi cari, il

Cav. Bruno Schaufuss

Industriale

Straziati ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie CLELIA BONINI, i figli WALTER e GUIDO, ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Susa oggi 21 corr., alle ore 16. (A

La Ditta SCHAUFUSS & WELLER e la sua maestranza annunciano la dolorosa perdita del loro amato consocio e principale

Cav. Bruno Schaufuss

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 16.

Susa, 20 gennaio 1923. [illegible]

Nelle prime ore di sabato improvvisamente spirava

Cardona Cipriano

di anni [illegible]

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio, la moglie ADURATI GIUSEPPINA, il figlio Rag. ALDO, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 9,30 di domenica, 21, partendo dall'abitazione di via Trotti, N. 19, per Piazza Ponte Tanaro di dove il carro funebre proseguirà per Felizzano ove avverrà il pomeriggio la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione, d'invito e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno rendere l'estremo saluto d'affetto al caro estinto.

Alessandria, 20 Gennaio 1923. 600

Oggi, dopo lunga malattia, è spirata l'anima buona e retta di

Gemma Fea

Farmacista

La piccola ADA, i figli, la mamma, il fratello di latte coi parenti e gli amici che seppero maggiormente apprezzarla dopo un'immeritata sventura, ne annunciano la straziante perdita. 10773

La sepoltura avrà luogo in Favria Canavese domani, domenica 21, alle ore 17. Non si mandano partecipazioni, non si accettano fiori, e si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno all'accompagnamento.

In memoria dell'anima eletta del compianto

Tenente Generale ANDREA CERRI

nella Chiesa Parrocchiale del Corpus Domini, lunedì, 22 corrente, saranno celebrate Messe funebri dalle ore 8,30 alle ore 11.

La famiglia RUSSA sarà riconoscente a quanti vorranno in tale mesta circostanza ricordare colla preghiera il suo caro Estinto.

Torino, 20 gennaio 1923. 670

Ieri sera dopo breve malattia munita dei conforti di N. S. Religione, mancava la signora

Olimpia Bussolino ved. Fumagalli

Ne danno il doloroso annunzio la figlia ADELE, le famiglie BUSSOLINO, GUGLIELMI, ROTTEGNI.

I funerali avverranno domenica, 21 corr., alle ore 10,30.

Pinerolo, 20 gennaio 1923. 867

Non accettansi fiori.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col [illegible] nel [illegible]. [illegible]

Le persone che non possono recarsi a Torino potranno riceverci a:

CHATILLON: lunedì, 15 gennaio, Albergo Angelo. AOSTA: martedì, 16 gennaio, Hôtel Moderne. PINEROLO: giovedì, 18 gennaio, Albergo Campana. VOGHERA: venerdì, 19 gennaio, Alb. Reale d'Italia. IVREA: venerdì, 19 gennaio, Albergo Centrale. MONDOVI': sabato, 20 gennaio, Alb. Tre Corone. VERCELLI: martedì, 23 gennaio, Alb. Aquila Nera. ASTI: mercoledì, 24 gennaio, Alb. Central Salera. ALESSANDRIA: giovedì, 25 gennaio, Alb. Falcone. SAVIGLIANO: ven. 26 genn., Alb. Corona Grossa. SALUZZO: sabato, 27 gennaio, Albergo Gallo. BIELLA: lunedì 29 gennaio, Albergo Angelo. [illegible]: martedì 30 gennaio, Albergo Pesce d'Oro. CASTEGGIO: mercoledì 31 gennaio, Alb. Vittoria. ACQUI: giovedì 1 febbraio, Albergo Europa. BRA: venerdì 2 febbraio, Alb. Cappello d'Oro. ALBA: sabato 3 febbraio, Albergo Savona.

NB. In Torino una signora [illegible] per le Donne.

La cosa di cui i vostri piedi hanno bisogno è un bagno reso medicamentoso ed ossigenato con l'addizione di una piccola manciata di Saltrati Rodell; conoscerete allora la gioia di possedere piedi sani ed in perfetto stato senza i quali danzare e perfino camminare diviene spesso una vera tortura.

Se i vostri piedi sono riscaldati o indoloriti dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature, non avete che immergerli per una diecina di minuti in un bagno saltrato: un tale bagno fa prontamente sparire ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore, di bruciore, d'irritazione [illegible] immersione più prolungata ammollisce i calli, duroni ed altre callosità dolorose ad un tal punto che [illegible] senza coltello nè rasoio, [illegible] più utile.

I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Diffidate delle contraffazioni che non hanno alcun valore curativo.

Appendice della STAMPA (18

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

— Fanciullo, non ho a perdonarti. So quanto soffri, ma sii ragionevole.

Sovreccitato dal rimorso quanto dal dolore, Gastone fuggì dalle braccia dell'amico. Aveva visto giungere una frotta di studenti. Corse ad essi.

— Non sapete, amici? — disse loro; — la Polizia è stata avvertita. Presso al caffè ci sono guardie travestite, ma se volete le scacceremo e andremo in seguito al Camposanto.

La proposta di Gastone non sollevò l'entusiasmo dei compagni. Essi guardavano i finti studenti che egli mostrava loro con ironia sprezzante e fiera. Gastone spiegò come non fosse loro permesso di riunirsi nel caffè. I meno coraggiosi si guardavano attraverso ai vetri temendo di vedere gendarmi nella sala. La maggior parte dei giovani colà riuniti sarebbero stati intrepidi in una sommossa; divenivano prudenti di fronte all'accalappiatoio.

Il signor Fortin aveva preparato la messa in scena da uomo di genio.

Gastone Gombault si adegnò di quella ostinazione. Mostrò nuovamente i finti compagni che si erano un poco allontanati all'arrivo dei veri studenti.

— Guardate! ecco gli agenti — egli disse.

Questa parola, che, secondo lui, doveva infiammare gli animi, li disarmò. Quegli agenti avevano un aspetto tanto grottesco, erano stati scelti tutto bene fra i meno abili a travestirsi ed erano tanto ridicoli, che uno studente aprì il varco all'ilarità, esclamando:

— Oh! che teste stupende!

— Quanto sono buffi! — disse un altro.

Un riso formidabile si iniziò.

Gastone Gombault s'indignò più che mai di quel buonumore.

— Ridete! — egli gridò col viso acceso da ingenuo stupore. — Non era venuto per ridere, io, e giuro che se avete cuore non riderete a lungo.

Guglielmo gli disse con angoscia:

— Guardati, Gastone!

Il giovane leone, corrucciato di non provocare altri ruggiti, disingannato, ma caparbio, riprese:

— Non voglio più saperne di prudenza. Io vado. Chi viene con me?

Nessuno si mosse. Gli studenti si divertivano a guardare le guardie travestite, che cominciavano a mostrare un visibile imbarazzo.

— Ebbene! andrò solo, — egli disse traendo di tasca la pistola che vi aveva rimessa.

— Ti accompagno, — replicò tranquillamente Guglielmo.

— Dopo tutto, — disse Gastone ad alta voce — che bisogno abbiamo di andare fino al Cimitero? Amici miei, se non vi bastano quattro giovani da vendicare, vendicherete me pure! Voglio mostrarvi in qual modo si puniscono i miserabili.

Trascinando Guglielmo, che tentava invano togliergli di mano la pistola, mosse contro ai poliziotti.

Al momento in cui Gastone stava per alzare il braccio e far fuoco su una guardia, un estraneo, che da qualche istante seguiva attentamente quella scena, un vegliardo vestito di un soprabito nero lungo e grande che gli dava l'aspetto di un sacerdote, col viso nascosto dalle larghe falde del cappello di feltro, si avvicinò a Gastone e gli toccò la spalla. Questi si voltò.

— Vi chiamate Gastone Gombault? — domandò l'individuo dal soprabito nero.

— Sì, signore — replicò il giovane alzando fieramente la testa.

— Siete figlio del signor Gombault di Amiens?

— Sì, — rispose Gastone con voce un po' turbata, guardando il vecchio con inquietudine.

— Ebbene, amico mio, guardate che la palla con cui volete uccidere uno di questi uomini non vada di rimbalzo a ferire il cuore di colui che volete vendicare.

Gastone impallidì, tremò ed abbassò la mano.

La serietà dolce di quelle parole, il prestigio che dava loro la voce del vegliardo sconosciuto, il quale sapeva il suo nome e conosceva il mistero, il supplizio della sua vita, lo commossero profondamente.

— Chi siete, signore? — egli balbettò.

— Lo vedete. Un amico che non vuole diveniate parricida!

Gastone lasciò cadere la pistola. La crisi che aveva disteso i suoi nervi si sciolse. L'eroe era disarmato, il fanciullo era vinto.

Si voltò verso Guglielmo, che gli stava dietro, e si gettò nelle sue braccia piangendo. Guglielmo lo abbracciò e lo riprese interamente.

Il vecchio si chinò a raccolse la pistola; era inutile lasciare che gli agenti prendessero essi quell'oggetto che poteva servire di prova contro Gastone.

Gli spettatori di quella rapida scena non avevano inteso distintamente tutte le parole scambiate e non avevano compreso bene le poche che avevano sorpreso. Ma gli uni capirono che non c'era più spettacolo da aspettare, gli altri che il loro patriottismo un po' esitante e il loro coraggio non avevano più a mostrarsi pel momento.

Il circolo si allargò, poi si sciolse. I finti studenti, che l'uomo dal soprabito nero aveva guardato in modo speciale, si allontanarono.

Davanti al *Caffè delle Nereidi* non rimasero più che Gastone e Guglielmo abbracciati e il vegliardo che li contemplava.

Riconoscendo, nello sconosciuto che era giunto in tempo per salvare il compagno, il signor Fortin, Guglielmo aveva avuto la forza di non trasalire. Senza osare ancora rivolgergli la parola, il suo sguardo riconoscente lo ringraziava però dal profondo dell'animo.

Fortin, che voleva fissargli un convegno, gli disse semplicemente:

— E' un caffè molto mal frequentato il *Caffè delle Nereidi*. Non venitevi più, giovinetti. Io preferisco il *Caffè Procopio*.

Con un gesto che commentava le parole fece capire a Guglielmo che lo avrebbe trovato colà al più presto.

E si allontanò.

Gastone rialzò la testa.

— Signore.... — balbettò.

Il vegliardo parve non accorgersi di essere richiamato. Trottava come un prete che teme di udire suonare l'ora dell'ufficio prima di essere al suo posto in chiesa.

— Se ne va! — disse Gastone con tono dolente, infantile, stringendo fortemente il braccio di Guglielmo.

— Lo ritroveremo — rispose questi, perchè egli va sovente al *Caffè Procopio*.

— Lo ha detto?

— Sì.

Rassicurato, o piuttosto troppo addolorato per discutere ed interrogare, Gastone si lasciò docilmente ricondurre alla *Locanda Cujas*.

Cessato il tafferuglio per istrada, e quando vide allontanarsi studenti e guardie, il padrone del *Caffè delle Nereidi* aprì la porta, tolse l'avviso dalla vetrina, e disse rientrando, al suo unico garzone che continuava forse, come lui, parecchie funzioni.

— Togliete la tavola e ripiegate la tovaglia. Il pranzo di nozze è finito e non saremo noi che pagheremo le spese.

Un'ora dopo Guglielmo entrava al *Caffè Procopio*. Accasciato, febbricitante, Gastone s'era gettato sul letto ed era caduto in quella sonnolenza che è come il limbo dei grandi dolori.

Guglielmo aveva potuto lasciarlo senza timore.

Il signor Fortin aveva ripreso il suo costume ordinario. Era di buon umore e faceva colazione col miglior appetito.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

20 gennaio 1923

[illegible]

BORSA DI GENOVA, 20 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible]

BORSA DI FIRENZE, 20 gennaio. — [illegible]

BORSA DI NAPOLI, 20 gennaio. — [illegible]

BORSA DI MILANO, 20 Gennaio. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 20 Gennaio. — [illegible]

BORSE ESTERE

Parigi, 20 (Chiusura). — [illegible]

Londra, 20. — [illegible]

Ginevra, 20. — [illegible]

RUOTE SMONTABILI

RUDGE-WHITWORTH

PER AUTOMOBILI

FABBRICAZIONE ITALIANA

A PREZZI RIBASSATISSIMI

LANGE - Torino - Via Juvara, 16

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni di aziende

[illegible]

Domande ed offerte di locali, appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

[illegible]

Camere mobiliate - pensioni

[illegible]

Annunci vari

Lire 1,50 per parola — Mini. L. 15

[illegible]

Lezioni e traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, viaggiat.

[illegible]

Automobili, biciclette e sports

[illegible]

I Biscotti SEDAT

Sono i PREFERITI per la loro bontà e fragranza. Chiedeteli sempre e ovunque.

SANTERO

Via Sant'Anselmo, 2 - TORINO

CONCORSO

BLENORRAGIA

Cistite

Catarro vescicale

Filamenti nelle urine

Bruciori

si guariscono rapidamente coll'

UROSANTOL

FARMACIA S. LUCA - Torino

PILLOLE ALUETAL

SIFILIDE

SIFILIDE VENEREE PELLE

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

BERTOLA MARIO

SESSUALI

SIFILIDE

MALATTIE VENEREE PELLE SEGRETE

MALATTIE VENEREE

SIFILIDE VENEREE E PELLE

LEVATRICE

Premiata Levatrice

OSTETRICA

LEVATRICE PRIMARIA

LEVATRICE

OSTETRICA

LEVATRICE FONTANA MASSARI

LEVATRICE

MOTO HARLEY-DAVIDSON

Pneus GOODYEAR

BANCO AUTOMOBILI